LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato, 5-6 Gennaio 1934 - Anno XII

Anno 48 - Num. 5 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi economici, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fitti d'stranio - Negozio la crisaca - Divertimenti - Contributo, L. 25 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 9, telefoni 48-050 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Dichiarazioni di Simon dopo i colloqui col Duce

La concorde azione italo-britannica per una base d'intesa sul problema europeo del disarmo

" *La riforma della Lega dovrà rafforzare, non già indebolire l'organismo ginevrino* „

Roma, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri britannico sir John Simon, a conclusione dei suoi colloqui romani, prima di lasciare la capitale ha voluto stamane ricevere i rappresentanti della stampa italiana acconsentendo a far loro delle brevi dichiarazioni a commento dei comunicati diramati sui suoi incontri col Duce.

Il Ministro britannico ha affermato innanzi tutto che i risultati dei colloqui che egli ha avuto in occasione del suo viaggio per le vacanze natalizie a Parigi e a Roma, contribuiranno alla soluzione dei problemi attualmente sul tappeto della discussione internazionale. A Roma egli ha trovato una decisa volontà di arrivare a un accordo e poichè l'importanza, o meglio ancora la necessità di tale accordo è sentita anche a Parigi e a Berlino, non bisogna disperare di veder realizzata questa diffusa aspirazione dei popoli. Certo le difficoltà non mancano. Inutile dire che Inghilterra e Italia sono concordemente alla ricerca di una base d'intesa che riesca accettabile tanto alla Francia quanto alla Germania. Il Ministro degli Esteri britannico ha soggiunto che le trattative tra le Cancellerie europee proseguiranno nei prossimi giorni con particolare intensità. Egli intende recarsi direttamente a Londra ove sottoporrà ai suoi colleghi del Gabinetto inglese i risultati dei suoi scambi di idee dei giorni scorsi e del minucioso lavoro di raccolta di informazioni. Così sarà possibile mettere a raffronto i vari punti di vista.

Riferendosi a quanto è precisato nel comunicato ufficiale dei suoi colloqui col Duce, il Ministro Simon ha poi tenuto a ribadire due concetti: 1) che un'eventuale riforma della Lega delle Nazioni deve tendere a rafforzare e non già a indebolire l'organismo ginevrino, (e questo concorda pienamente col pensiero del Governo italiano); 2) che il problema del disarmo è più importante del problema della riforma ginevrina e in un certo senso pregiudiziale all'altro, perchè quando sia stato risolto il problema del disarmo gli Stati interessati si troveranno in una posizione migliore per esaminare la questione della riforma dell'Istituto ginevrino.

Il signor Simon ha infine manifestato la sua soddisfazione per il suo soggiorno romano e per la cordialità dell'accoglienza trovata fra di noi.

Alle ore 12 il Ministro britannico ha lasciato Roma. Egli è partito in treno dalla stazione di Termini. A salutare il Ministro inglese e lady Simon si trovavano il capo gabinetto al Ministero degli Esteri barone Aloisi, l'Ambasciatore d'Italia a Londra S. E. Grandi, le autorità romane, l'Ambasciatore inglese a Roma sir Drummond e lady Drummond, il Ministro inglese presso il Vaticano, molti funzionari dell'Ambasciata, l'ex-ambasciatore sir Rennel Rodd, lord D'Abernon e molti giornalisti.

Il comunicato ufficiale sui due lunghi e cordiali colloqui del Duce con sir Simon, attesta nel modo più chiaro che i colloqui stessi sono stati fecondi di pratici risultati e che la buona fede e la buona volontà dell'Italia nella ricerca dei modi e dei mezzi più idonei ad eliminare i pericoli alla pace, trovano un perfetto riscontro nel sentimento e negli intenti del Governo britannico. Sulle due gravi questioni che sono sul tappeto, il disarmo e la riforma della Società delle Nazioni, il pensiero dell'Italia è a tutti noto. La discussione per quello che riguarda il disarmo ha avuto uno svolgimento anche troppo prolungato. Ora è tempo di concludere, e Mussolini e Simon si sono trovati d'accordo appunto nel riconoscere la necessità di giungere a una pratica conclusione e di raccogliere quei frutti che un'intesa anche limitata, anche minima può dare. E' pertanto da augurare che la via indicata dal Capo del Governo d'Italia e dal Ministro degli Esteri britannico sia seguita senza indugio. Per modesto che sia il progresso che l'idea della riduzione e della limitazione degli armamenti può fare nelle condizioni presenti, i popoli lo accoglieranno con immenso sollievo e con unanime soddisfazione. Ciò che importa è che si cominci a fare davvero qualcosa di concreto e che in quest'opera si manifesti seriamente la volontà di pace delle singole nazioni. Quando si parla di riforma dell'Istituto ginevrino, non si può non tener presente questo stesso altissimo fine. L'auspicata riforma secondo il punto di vista italiano, non dovrà diminuire o indebolire, ma rafforzare e rendere veramente efficiente la Società delle Nazioni. Nessun equivoco è possibile su questo punto fondamentale

Simon non si fermerebbe a Parigi

Parigi, venerdì sera.

L'« Agenzia Havas » riceve da Londra che in quei circoli politici si ritiene che Simon non si fermerà a Parigi al suo ritorno dall'Italia, e arriverà a Londra sabato sera.

Sir John Simon, Ministro degli Esteri inglesi, ha visitato ieri la Mostra della Rivoluzione. (Foto LUCE).

Acclamazioni al Duce

in occasione del ritorno a Roma dei Gerarchi e del Labaro del Partito

Roma, venerdì sera.

Il gagliardetto del Partito e i Gerarchi che hanno partecipato al Consiglio Nazionale, e hanno assistito alle ardenti giornate vissute dal Fascismo sardo, hanno fatto stamane ritorno a Roma.

Vibrante di alto entusiasmo è stato il saluto che tutto il Fascismo romano schierato intorno ai suoi gagliardetti a una grande folla hanno porto ai Gerarchi e alla gloriosa insegna del Partito.

Le forze fasciste di tutti i gruppi rionali dell'Urbe, e gl'iscritti alle Associazioni dipendenti dal Partito, si sono schierati lungo il percorso del corteo agli ordini dei loro dirigenti per fare ala al passaggio da piazza del Cinquecento a piazza Venezia. Sul piazzale esterno della stazione di Termini erano schierati gli alfieri coi gagliardetti dei Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, la musica della Federazione stessa, e reparti di Universitari fascisti e di Giovani fascisti, con le fiamme. Sotto la tettoia interna della stazione, sulla banchina d'arrivo, si sono allineati il picchetto della Coorte della 112ª Legione, scorta d'onore al gagliardetto del Partito, e la musica della Milizia ferroviaria.

Ad attendere il treno erano, tra le altre autorità, il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi e il generale Lambruschini, comandante del Raggruppamento Camicie Nere dell'Urbe.

Alle 11,45 il treno entra sotto la tettoia. Echeggiano gli squilli di attenti e il picchetto della scorta d'onore presenta le armi. Squillano le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, mentre il gagliardetto del Partito salutato romanamente dalle autorità viene recato dall'alfiere sulla banchina. Discendono subito dal treno il Segretario del Partito onorevole Starace, coi vice-Segretari Marpicati e Serena, il Segretario amministrativo on. Marinelli, i membri del Direttorio Nazionale, i Segretari Federali di tutta Italia e delle Colonie, e i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste dipendenti dal Partito.

Preceduto dalla musica della Milizia, il gagliardetto viene recato all'esterno della stazione attraverso la saletta d'onore, mentre le autorità e i Gerarchi fanno ala al passaggio. Entusiastiche acclamazioni accolgono l'uscita del gagliardetto sul piazzale esterno della stazione, dove, dietro i rapporti schierati, è adunata una folla numerosissima.

Si forma subito il corteo che s'incammina, preceduto dai Giovani fascisti delle formazioni celeri e dalla musica della Federazione dell'Urbe. Il gagliardetto del Partito è in testa con la musica della Milizia ferroviaria e il picchetto di scorta. Subito dopo vengono l'on. Starace coll'on. Guidi Buffarini e i vice-Segretari e il Segretario amministrativo del Partito. Seguono i membri del Direttorio Nazionale, i Segretari Federali e i Fiduciari delle Associazioni fasciste. Chiudono il corteo i reparti di Giovani fascisti e di universitari. Vengono infine i gagliardetti dei Gruppi rionali.

Una folla immensa, assiepata lungo i marciapiedi, saluta il passaggio del corteo con calorose acclamazioni e vibranti applausi.

Il corteo, cui si era frattanto accodata una quindicina di Sansepolcristi, piegando per via IV Novembre e via Cesare Battisti, ha raggiunto Piazza Venezia, percorrendone il lato destro fra le entusiastiche acclamazioni della folla al Duce.

Passando a fianco del Palazzo Venezia l'on. Starace ha dato il Saluto al Duce, al quale ha risposto un possente *A noi!* dei Gerarchi e della folla.

Quindi, per via del Plebiscito e Corso Vittorio Emanuele, il gagliardetto è rientrato alla Casa del Littorio, mentre la musica intonava *Giovinezza* e il folto gruppo dei Gerarchi salutava il Duce alla voce.

La Befana fascista a 120 mila figli di ferrovieri

Roma, venerdì sera.

Per iniziativa di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, avrà luogo anche quest'anno in tutta la rete ferroviaria statale, presso le 270 sedi del Dopolavoro ferroviario e in altre località, la distribuzione dei doni della Befana a 120 000 bambini e bambine di ferrovieri, che unitamente col pacco di indumenti e di giocattoli loro destinato, riceveranno un'artistica cartolina con l'effige del Duce

Cronache demografiche

65 nati e 16 morti in un paesello del Ferrarese

Ferrara, venerdì sera.

Durante il decorso 1933 i registri dell'ufficio dello Stato Civile di San Giovanni d'Ostellato (Ferrara) hanno dato i seguenti risultati:

Nati 65; morti 16; matrimoni 26.

106 nati e trentatrè morti a Ripalta Cremasca

Cremona, venerdì sera.

Ripalta Cremasca è un paesello che merita davvero di essere citato ad esempio sotto l'aspetto demografico. Secondo l'ultimo censimento gli abitanti sono 2098.

Nel 1933 si sono avute 43 morti e 88 nascite, vale a dire il numero delle culle è stato quasi doppio di quello delle bare.

Ma il 1933 si è concluso con un bilancio assai più lusinghiero: i morti sono scesi a 33, ed i nati sono saliti a ben 106.

Mussolini riceve il Ministro degli Esteri della Repubblica greca

ROMA, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamattina, a Palazzo Venezia, il Ministro degli Affari Esteri di Grecia, signor Maximos, trattenendolo in lungo e cordiale colloquio, in cui si sono esaminati i rapporti fra i due Paesi ed i loro interessi comuni.

LE BORSE

	Consolidato	Rendita
4 Gennaio	96,75	91,75
5 Gennaio	97	91,90

Attraverso un numero di scambi notevole, la quota dopo aver segnato in apertura prezzi leggermente superiori alla precedente, li ha ancora migliorati in seguito, raggiungendo in chiusura i massimi della giornata.

Il Consolidato e la Rendita hanno seguito un andamento lineare e sicuro progredendo regolarmente di una buona frazione.

Contrariamente al solito si è avuto un risveglio di attività anche sui titoli industriali che registrano tutti più valenze sensibili, più accentuate su Terni, Bpi, Viscosa, Fiat, Meni Stabili e Burgo.

GIORNO PER GIORNO

1934

Economicamente il '33 è stato un anno migliore del '32 ed il '34 sarà migliore del '33. Queste sono le previsioni dei tecnici di due Continenti. Naturalmente i tecnici sovente sbagliano, tuttavia è probabile che sia così.

Minatori

100, 150 o 200 minatori sono, probabilmente, bruciati vivi, asfissiati o morenti in alcuni pozzi della Cecoslovacchia. Non stupisce la catastrofe. Stupisce che la cronaca ne segnali appena una diecina ogni anno.

Il commercio del carbone è molto duro. La concorrenza fatta con margini di utili è sovente di perdita di pochi centesimi. Sarebbe possibile estrarre carbone senza pericoli per i minatori, ma di quanto aumenterebbe il costo per ogni quintale? E, si sa, il commercio è il commercio, gli affari sono affari, ed il regime di libera concorrenza è il più perfetto, il più ideale, il più umano che esista sulla terra. Non lo leggete mensilmente sulla Riforma Sociale?

Primato

Non è possibile strappare alla Francia il primato negli scandali. Gli scandali francesi, dal Panama all'affare Dreyfus, dalla signora Caillaux a Stavisky, hanno uno stile, un tono, un movimento che in nessun altro Paese si è mai riusciti a superare e neppure lontanamente a raggiungere. Ma prima della guerra un grande scandalo scoppiava solo ogni quinquennio, ora ve ne è uno ogni trimestre ed il mondo politico vi rappresenta non solo la parte principale, ma, sovente, la più bassa e la più vile. La parte di chi approfitta senza correre rischi.

Onore

L'ex-Ministro delle Finanze Paul Reynaud scrive sull'Information: « Dopo i grandi rivolgimenti geologici della preistoria non sono più avvenuti fenomeni mondiali. Noi abbiamo avuto invece la possibilità di contemplarne due: la guerra e la crisi ».

Vi sono delle generazioni che hanno l'onore di fare la storia ed altre quella di godersela, la storia, naturalmente.

Il fattore.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,14, su Parigi 82 7/8. Oro 127,6.

Mercato dei fondi calmo, ma fermo.

L'importazione dei cereali diminuita nell'ultimo semestre di due milioni e 378 quintali

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano nel mese di dicembre 1933-XII:

L'importazione del grano è stata di quintali 24.008, mentre nel mese di dicembre 1932-XI erano stati importati quintali 311.066.

Nel periodo 1.o luglio 1933-XI al 31 dicembre 1933-XII le importazioni sono state complessivamente di quintali 228.293, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1932-X, 31 dicembre 1932-XI erano ammontate a ql. 1.550.141.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.321.848.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granturco (escluso quello bianco):

Nel mese di dicembre 1933-XII l'importazione del granturco è stata di quintali 88.739 mentre nel mese di dicembre 1932-XI erano stati importati ql. 68.394.

Nel periodo 1.o luglio 1933-XI al 31 dicembre 1933-XII le importazioni di granturco sono state complessivamente di ql. 862.294, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1932-X, 31 dicembre 1932-XI erano ammontate a quintali 1.918.774.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.056.480.

Il fuoco non ancora estinto nella miniera di Ossek

PRAGA, venerdì sera.

I minatori rimasti sepolti nella miniera Nelson vengono considerati definitivamente perduti. Finora sono stati estratti dieci cadaveri: restano ancora sepolti 129 uomini.

Il fuoco interno, sviluppatosi nella miniera, non si è finora estinto. Il Capo dell'Amministrazione del distretto delle miniere è stato sospeso dalle sue funzioni.

Una Commissione speciale sta compiendo una inchiesta per accertare le cause della catastrofe.

Catastrofe presso Colmar

Nove morti in una stazione idroelettrica

Parigi, venerdì sera.

Una catastrofe, di cui non si possono ancora prevedere tutte le conseguenze, è avvenuta la scorsa notte, poco prima delle ventiquattro, al Lago Bianco. Per aumentare la produzione dell'energia elettrica nelle officine del Reno a Kembs, si era costruita un'immensa stazione idroelettrica situata fra il Lago Bianco e il Lago Nero, che si trova a circa cento metri al disotto del precedente.

I lavori dovevano essere prossimamente inaugurati. Per cause che ancora rimangono oscure, i tubi della conduttura forzata d'acqua sono scoppiati e in pochi istanti la stazione idroelettrica è stata completamente inondata. Nessuna delle persone che si trovavano nell'officina ha potuto salvarsi e sono così perite nove persone, tra cui il direttore della centrale elettrica e l'ingegnere capo. Tutte le acque del Lago Bianco si sono scaricate in quella sottostante e minacciano ora di travolgere, precipitando a valle, le case del villaggio d'Orbey, che è stato sgomberato.

Reparti di truppa sono accorsi sul luogo, e così Corpi di pompieri e tutte le autorità di Colmar. Alle due di questa mattina sono cominciate le opere di soccorso, ma nessuno dei cadaveri delle vittime è stato finora ritrovato.

Disastrosi incendi al Perù per un attacco di scioperanti ad uno stabilimento

Lima, venerdì mat.

Cinquecento operai scioperanti di San Matteo hanno attaccato uno stabilimento nella regione mineraria di Tamparaque, provocando disastrosi incendi che hanno prodotto danni per due milioni di *soles*. Vi sono stati cinque morti e dodici feriti.

Alla Camera americana

Protesta contro la Francia per l'inadempienza nei debiti

Londra, venerdì sera.

L'Agenzia Reuter riceve da Washington che la Camera dei Rappresentanti si è espressa in termini vivacissimi nei riguardi della Francia. Britten ha chiesto che si metta lo *embargo* sui vini francesi, e che Roosevelt ordini alla Francia il pagamento dei debiti di guerra.

Gli inermi

Il secondo articolo dell'ignoto trentelle sulla parigina Revue Hebdomadaire del 23 dicembre, è ancora più sbalorditivo del primo, sempre partendo dalla tremenda alternativa che l'autore mette sotto gli occhi della Francia: o il riarmo o la catastrofe militare.

Nell'articolo precedente l'autore ha dimostrato che la Francia è assolutamente disarmata sulla terra: nell'attuale articolo egli proclama che la Francia è ancora più disarmata per mare e per aria. L'aviazione assegnata all'esercito « è non solo inadatta al bombardamento e al combattimento, ma è ridicolmente arretrata. E' un non-valore ». Lo stesso dicasi dell'aviazione da ricognizione e da caccia: è la più arretrata che esista. I suoi apparecchi non hanno autonomia, nè velocità, nè capacità di portata. Quelli da bombardamento portano « appena una tonnellata di bombe »...

L'autore che dimostra di essere colpito da quella psicosi di guerra che dal 1918 in poi è endemica in Francia, suggerisce a Cot il discorso che egli dovrebbe pronunciare per dare alla Francia un'aviazione veramente forte e passa quindi ad esaminare la situazione della marina militare francese. Situazione disastrosa. La Francia non ha una marina militare. Ha soltanto dei natanti per la pesca. L'esecuzione del programma navale essendo in ritardo, « la Francia è in condizioni di flagrante inferiorità di fronte alla marina tedesca e italiana e anche di fronte alla sola marina italiana ». L'anonimo allarmista è forzato a riconoscere che almeno nei sommergibili la superiorità della Francia è nota, ma anche questa « superiorità » si muta in debolezza, « dato lo sviluppo costiero della Francia e delle sue Colonie ».

La conclusione è che la Francia non è, come tutti han ritenuto sinqui, la Nazione più armata del mondo. No. E' inerme. Non ha fucili, cannoni, mitragliatrici, carri armati, navi, velivoli. Essa è armata soltanto di innocui temperini o « canifs » che dir si voglia, per fare la punta alle matite. Ecco il solito « inopportuno » che domanda:

— E com'è che la Francia destina annualmente ben 13 miliardi del suo bilancio alle spese militari?

— Lo fa per tenere arrotati i suoi temperini.

(*Dal Popolo d'Italia*).

LO SCANDALO DI BAJONA

Stavisky voleva truffare un altro mezzo miliardo

Parigi, venerdì sera.

Lo scandalo del Credito municipale di Bajona continua ad occupare la stampa e tiene in allarme il Gabinetto. Oggi i giornali fanno un'altra sensazionale rivelazione, e cioè che Stavisky, proprio quando è scoppiato lo scandalo, stava preparando un'altra « operazione in grande stile, con la quale si proponeva di truffare agli investitori francesi altri cinquecento milioni di franchi.

Il truffatore, le cui fotografie, inviate a quelle delle sue amanti, sono largamente riprodotte dai giornali, è sempre irreperibile. Alcuni giornali asseriscono che Stavisky è stato visto domenica a Ginevra, dove assisteva a una partita di calcio. La polizia ha fatto radiotelegrafare a tutte le navi di sincerarsi dell'identità dei passeggeri. La stampa insiste sulla circostanza che Stavisky non avrebbe potuto commettere le sue truffe e mettersi poi in salvo a tempo se non avesse avuto alte protezioni.

Re Carol è chiuso a Sinaja prigioniero del suo raffreddore

La signora Lupescu si troverebbe tuttora in territorio romeno

Londra, venerdì sera.

Da ieri correva voce che Re Carol di Rumania si trovasse in così serio pericolo da essere obbligato a non muoversi dal suo palazzo di Sinaja. Si diceva poi che membri del Governo e dignitari di Corte si erano associati ad un passo compiuto dagli alti membri dell'Esercito, per persuadere il Sovrano a non correre il rischio di un attentato tornando alla Capitale. Un giornale londinese è riuscito a porsi in contatto telefonico con Sinaja. Al Re il giornale ha posto questa domanda:

— Corre voce, qui, che V. A. è chiusa nel Palazzo Reale. E' vero?

Re Carol ha risposto:

— E' falso. Io sono libero di andare dove mi pare. Le condizioni del paese sono, d'altronde, normali...

Il signor Mavrodi, Sottosegretario di Stato, ha poi completato le dichiarazioni di Re Carol dicendo all'apparecchio che Re Carol è venerato dal Paese:

— Siamo stato oggi, io e gli altri Ministri, al Palazzo Reale di Sinaja, per discutere con S. M. attorno alla formazione del nuovo Gabinetto. Il Re rimane chiuso nel castello perchè è colto da un forte raffreddore. La situazione è calma, e il Re conduce una vita perfettamente normale. Siamo stati un'ora a palazzo in conferenza con S. M. ed il Primo Ministro era presente e ha discusso sul nome dei membri del nuovo Gabinetto.

Il giornale ha chiesto poi a Mavrodi quanto di vero ci fosse nella notizia di un'improvvisa partenza alla obelichella della signora Lupescu.

— I Ministri non si occupano della signora Lupescu — ha detto Mavrodi. — Perchè dovremmo occuparcene? Siamo impegnati in affari di Stato, e io non so neanche dove la signora si trovi. Ritengo però probabile che essa abiti in qualche posto della Rumania.

Smentita di Mosca alla notizia di un Patto tra Polonia e Sovieti

Mosca, venerdì sera.

I giornali pubblicano il seguente comunicato dell'*Agenzia Tass*:

« L'*Agenzia Tass* è autorizzata a dichiarare che l'informazione del *Daily Herald*, secondo la quale la U.R.S.S. e la Polonia avrebbero intenzioni di concludere un Patto di sicurezza comprendente la garanzia delle frontiere dei Paesi baltici e diretto contro i piani di espansione germanica in Oriente, non corrisponde alla realtà ».

I negoziati commerciali franco-sovietici avviati a conclusione

Parigi, venerdì sera.

I negoziati commerciali franco-sovietici, ripresi il 20 dicembre scorso al momento dell'arrivo a Parigi di Ostrowsky presidente della delegazione U.R.S.S., sembra si avviino alla conclusione. E' probabile che l'accordo verso il quale essi tendono sarà parafato lunedì prossimo, al Ministero del Commercio.

Hitler vieta ai suoi Ministri di assumere cariche presso enti e società privata

Berlino, venerdì sera.

Il Cancelliere Hitler ha proibito ai membri del Governo di accettare in futuro qualsiasi carica, sia onoraria che effettiva, di enti e società semipubbliche e private.

Il provvedimento è motivato col fatto che i ministri ed i sottosegretari, negli ultimi tempi, hanno ricevuto numerose offerte del genere, le quali, in taluni casi, li hanno distratti dal doveri del proprio ufficio, per gl' immancabili obblighi anche di semplice cortesia conseguenti all'accettazione di simili incarichi.

Con lo stesso decreto, il Cancelliere ha proibito ai ministri di partecipare a festeggiamenti, celebrazioni od altre cerimonie che non rivestono carattere nazionale o di partito

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3.50% c.	91 45	91 50
100	Id. f. c.	91 75	91 90
100	Consol. 5 % c.	96 25	96 75
100	Id. f. c.	96 75	97 —
500	I.R.I. 4,50 %	496 50	499 25
500	Torino 6 % c.	511 50	511 —
500	Torino 5 % c.	502 25	504 —
500	S. Paolo 5 %	504 —	504 25
500	S. Paolo 3,50%	486 —	486 —
500	Ferrov. 3 %	358 —	360 —
500	Elet. (or. 4.50%	499 —	500 —
100	B. T. (V) 1934	100 30	100 30
100	Id. (XI) 1934	100 80	100 70
100	Id. 1940	105 10	106 60
100	Id. 1941	105 10	106 60
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1760 —	1757 50
500	Banca Comm.	993 —	993 —
500	Credito Ital.	655 —	655 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
350	Mediterranea	427 —	430 —
500	Meridionali	630 —	632 —
35	Lloyd Sab.	48 50	48 50
300	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
25	Cirié-Lanzo	180 50	181 —
10	Italiana Gas	12 40	12 50
80	Stige	100 50	100 50
100	Elettr. A. I.	79 50	76 25
50	Sip	31 25	33 25
200	Terni	143 —	146 —
75	P. C. E.	74 —	75 50
500	Savigliano	840 —	840 —
200	Nebiolo	102 —	101 50
150	Bauchiero	173 50	173 50
80	Tedeschi	76 50	77 50
200	Fiat	232 25	234 —
50	Monte Amiata	35 50	35 50
100	Montecatini	130 —	130 75
100	Olivetti	190 —	190 —
350	Monteponi	211 —	210 50
5	Schiapparelli	3 25	3 25
100	Mira Lanza	86 —	87 —
100	Cir	137 —	137 —
500	Acqua Potab.	413ex12	421 —
100	Florio	39 50	39 50
200	Viscosa	221 23	224 —
25	Valli Lanzo	17 50	18 50
100	Lane Borg.	1295 —	1295 —
200	Beni Stabili	213 —	215 50
100	Cartiere Ital.	93 —	93 —
100	Cart. Burgo	158 50	163 —
25	Pittaluga	3 75	3 50
65	Fornari	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,55; Londra 61,79; Svizzera 368,15; New York 11,87.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Si sono oggi accentuate le buone disposizioni con chiusura non ben definita. La Società Adriatica di Elettricità fra 92,87-92,10 e 91,65 e il Consolidato 5% maggiormente ricercato da 96,80 a 97 e 96,95 per fine corrente mese. Assai bene orientati nei settori siderurgici le Mannesmann, Ilva, Industria Zuccheri, Italcementi, Fiat, Edison, Pirelli italiane, Stampati, Tubi Dalmine, Centrale, Breda e Borgo. Invariati i bancari. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi, Domani, festa della Befana, la Borsa italiana rimarrà chiusa.

Rend. It. 3,50 % 91,95; Cons. 5 % Lit. 96,95; B. Italia 1750; B. Comm. It. 992; B. Roma 104; Cred. It. 650; Cred. Mobil. 500; Cons. Stab. Fin. 851; Elettro Finanziaria 58 7/8; Mediterranee 430; Meridionali 632; Venete Costruz. 169; Cosulich 22,50; Bonaldino 158; Libera Triestina 27; Canteni 1610; Forter 41; Val d'Ossola 95; Valle Soriana 7,50; Val Tidone 85; Gloss 211; Stampati 401; Cantoni Cons 319; Ital. Cons. Sez. 150,50; Rossari e Varzi 290; Kotundi 302; Tosi 25,50; Col. Merid. 13,25; Un. Manif. 305; Gavardo 900; Rossi 2750; Tarretti 54; Usclani 233,50; Bernasconi 25,50; Saia 224,50; Pacchetti e C. 65; Arnaldo 25; Ilva 124,50; Metalli It. 146,50; Monte Amiata 34 7/8; Montecatini 130; Italmine 102,75; Gerdo 42; Bianchi 16,60; Isotta Fraschini 9,50; Fiat 235,50; Miani Silvestri 91; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 14,50; Orlando 208; Pirelli 232,50; Pirelone It. 215,50; Breviglieri 242,50; Valduraco 138,50; Ilva Italia 78; Emiliana 331; Trezzi d'Adda 218; Adamello 141,50; Sesa 42,50; Edison 859; Id. Proletegato 458; Sip 32,25; Tirso 65; Lombarde 268; Meridi. Elettricità 328; Terni 145; Un. Es. Elettr. 12,25; Italcabli 61,75; Tremonsalo 33; Distillerie It. 140,50; Eridania 345; Industria Zuccheri 1142; Raffineria L. I. 325; Italiana Gas 12,85; Mira Lanza 86,50; Polonti Italia 17,25; Ardee 150; Fond. Rez. 1.80; Id. 7 % 49; Fondi Esattori 66; Beni Stabili 214; Subarcia 28; Pirelli, Saroni 10; Alberghi Venezia 23,75; Italo Americana 23; Pirelli It. 233; Pirelli e 233; Brandt 55; Dell'Acqua 119; Valeria 27. — CAMBI: Parigi 74,55; Zurigo 368,15; Londra 61,72; Amsterdam 740,50; Madrid 197,75; Bruxelles 256,60; Berlino 455,50; Praga 58,90; New York, chegni 11,87. — OBBLIGAZIONI: Vercelli 3,50 % 94,10; Cred. Fond. Veneto 5 % 103,75; Id. 4 % 97,50; Cons. M. danni, terr. 4 % 481; Id. 5,50 % 503,50; Prod. Medior. 6 % 506; Id. 5 % 504,50; B. Nap. 5,50% 503,50; S. Paolo 5% 504,75; B. Tor. Nov. 5% 104,50; Id. (1940) 105,30; Id. (1941) 105,90.

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 91,85; Consolidato 5 % fine mese 96,85; Id. post. 96,70; Venezia 3,50 % 93,—; B. T. Nov. 1934 100,65; Id. 1940, 105,80; Id. 1941, 105,80; Cons. Cred. Mobil. 502; Id. 5% 503; Id. 6% 507; Fond. S. Paolo 5% 504; B. Italia 1752; B. Comm. 993; B. Roma 104; Credito It. 656; Meridionali 631; Mediterr. 425; Rubattino 148; Subalpina 48,75; Alta It. 57; La Polare 16; Stiga 224,50; Montecatini 130; Amiata 35,25; Ilva 124; Ansaldo 24; San Giorgio 163; Fiat 233,50; Ceno 12; Sip 32; Terni 145; Eridania 345; Ind. Zucch. 1142; Italo L. L. 325; Metalli Ital 140,50; Molini A. I. 230; Ardee 157; B. Stabili 215. — CAMBI: Parigi 74,55; Svizzera 368,15; Londra 61,72; Olanda 740,50; Francia 58,90; Buenos Aires e. 8/6; New York 11,87.

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rendita 3,50% c. 91,55; Id. fm. 91,875; Consol. 5% c. 96,70; Id. fm. 96,90; Venezia 3,50% 94,50; B. T. Nov. 1934, 101,125; Id. 1940, 106,05; Id. 1941, 106,10; B. N. Lav. 5,50% 505,50; Cons. Ed. Mipl. 5% 501,50; Id. 6% 507; B. Italia 1755; Credito It. 656; B. Comm. 991,50; Credito It. 656; B. Roma 105; Meridionali 630; Tripolitania 101; Sofia 224,50; Mel. Ital. 140; Ilva 125,50; Montecatini 130,75; Amiata 35,25; Fiat 235,50; Terni 144,50; Rosa di Si 312; Anglo 105,50; Romana Zucch. 140,50; P. Ricordi 68; Immobiliare Sfer. 9; Stabili 213,50; Imm. F 161,50; Risanamento 3121; Marcia 707. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 61,72; Zurigo 368,10; New York 11,87.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rend. It. 3,50% fm. 92; Cons. 5 % fm. 96,925; Venezia 3,50 % 94; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,50; Id. (1940) 106; Id. (1941) 106; Adria 52; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Generali 1055. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 61,72; New York 11,87; Zurigo 368,15.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — Borsa merci. Frumento Eaps Torino apertura: marzo 91,75, maggio 92,50; chiusura: marzo 91,75, maggio 92. — Base Alessandria apertura: marzo 92,50, maggio 94,50; chiusura: corrente 91, marzo 92,50, maggio 94,50.

MILANO, 4. — Borsa merci. Frumento corrente 91,50, marzo 92,50 maggio 94,50. Granoturco: marzo 83,50, maggio 86,50.

GENOVA, 4. — Borsa merci. Grano apertura: marzo 92,50, maggio 95; chiusura: marzo 92,50, maggio 95. Granone in quotato.

CHICAGO, 4. — Chiusura ferma: maggio 84 ¾, 84 5/8; luglio 83, 82 7/8.

WINNIPEG, 4. — Chiusura sostenuta: maggio 85 7/8 luglio 86 ¾.

BUENOS AYRES, 4. — Febbraio 3,75; marzo 3,70; maggio 3,70.

Un rito di amore e di bontà

La Befana Fascista

C'era una volta... Dai ricordi dell'infanzia lontana, affiora col pensiero di maghi, di fate e di strabilianti prodigi, anche la visione di una vecchina tremula, curva sotto un dolce carico di doni, che depone con scrupolosa esattezza nelle calze infantili appese ai camini: la Befana.

Della notte in cui guidati dalla vivida luce della stella i Magi si partirono dalla loro reggia per portare un tributo di devozione e di amore a Gesù, una tradizione gentile ha fatto sì che ogni anno al 6 di gennaio si rinnovi la simbolica offerta dell'oro, dell'incenso e della mirra, al simulacro della capannuccia che riproduce il primo asilo del Redentore, mentre nelle case degli uomini il rito è assurto ad una concezione che assomma il divino all'umano, il mistico al profano, la poesia della vita alla palpitante realtà: i doni ai più piccini.

Ma forse oggi i bimbi che nelle favole immaginose di un tempo fingono di credere come ad un bel sogno irraggiungibile, non pensano più alla vecchina dei giocattoli, vagante nella notte invernale in cerca di calze, e non appendono più la calza al camino che il modernismo ha cambiato nel silenzioso, opaco, immoto termosifone.

La maliziosa grazia birichina dell'infanzia sa quali miracoli sono capaci di compiere le provvidenziali mani dei genitori e più ancora il loro cuore. E là dove le necessità della vita impongono le più severe e spesso tristi privazioni, è una altra mano provvida e benefica che giunge a portare col suo aiuto, un poco di sole ed un poco di gioia tra coloro che soffrono.

Anche i bimbi più poveri avranno la loro magica, generosa Befana, mercè la saggia provvidenza del Regime Fascista che del problema dell'infanzia ha fatto un problema di carattere nazionale, intendendolo non solo dal lato etico e morale, ma altresì da quello culturale e soprattutto politico, per l'avvenire e l'integrità della Patria.

Dove è un sorriso di bimbo è la benedizione del Cielo. Due piccole mani rosee possono far dimenticare con una carezza, tutta una serie di amarezze e di disinganni; la prima parola balbettata timidamente da due labbruzzi è come il viatico mattiniero, misterioso e solenne, per continuare l'ascesa del cammino nella vita incontro al fato.

Ma oppure che tutta questa fonte di poesia e di bontà sia circondata dal più tenero affetto, dalle cure più solerti, senza dimenticare quelle piccole cose che talvolta paiono superflue ed inutili ma invece entrano in tutta parte a formare l'educazione dell'infanzia, perchè hanno il potere di rendere felici i piccoli che a loro volta ci doneno quel sorriso che apre sulla terra uno spiraglio di paradiso.

Non bastano le cure del corpo, dell'anima per rendere felice un bimbo. Occorrono anche dei doni.

Triste l'infanzia senza doni: mattino senza speranza di sole; primavera senza fiori.

Ma la vecchia Befana che ha il potere di risorgere sempre alla vita dell'uomo più vecchio nel suo lungo andare le case dei diseredati dalla fortuna.

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, i bimbi più poveri non vedranno delusa le loro speranze. E se non appenderanno le calze in una dolce fantasiosa attesa, perchè già conoscono della realtà talvolta dura e triste della vita, avranno però la certezza di sapere che anche per loro vi sarà un pensiero buono, affettuoso, un ricordo che varrà a rendere più lieta la loro fresca età.

La vecchia generosa e curva sotto il peso greve dei suoi anni, non giungerà più dal camino. La Befana fascista, è una Befana che col mutare degli anni, col mutare dei tempi, pur mantenendo il nome caro alle tradizioni, non ha più l'aspetto cadente e stanco, ma il luminoso sorriso della Patria giovane che sotto il segno del Littorio, guida le innumeri falangi dei suoi figli verso la gloria e l'immortalità.

Per volontà del Duce, padre benefico e generoso dell'infanzia d'Italia, la festa dell'Epifania, assurge ogni anno a quel carattere di rito sacro e solenne e festoso, che è proprio delle giornate dedicate alla fanciullezza.

Basta ricordare le Befane Fasciste degli scorsi anni, per comprendere il valore di questa manifestazione indetta in onore dell'infanzia.

Occhi lucenti di gioia e di commozione; manine tese un poco tremanti nell'attesa del dono, ed in cuore una grande pace, una grande serenità e letizia che fa di ogni bimbo il conquistatore dell'universo e dei suoi tesori tutti.

Anche quest'anno il rito di bontà e di amore verrà rinsaldato con l'usato cerimoniale di solennità e di intimità insieme che ne faranno risaltare la sua nobile grandezza.

In tutta Italia esulteranno i piccoli beneficati, pei quali è stato provveduto ad approntare fra i doni quelli che maggiormente e giustamente si ritengono i più graditi ed i più desiderati.

Indumenti, dolci, giocattoli, suddivisi con giudiziosa saggezza entreranno in ciascun pacco che i bimbi poveri riceveranno a sollievo della loro età, a modesto compenso della loro preziosa vita; divenire solido e sicuro della Patria.

Per Torino sono già pronti 22.000 pacchi che attendono la loro sorte.

Sorte divina costituita da due occhi ridenti, neri o azzurri; da due manine innocenti, da un pensiero e da una gioia che battono più veloci del piccolo cuore nell'ansia dell'attesa.

La celebrazione della Befana Fascista che viene ad integrare in modo sublime e commovente il «Natale del Duce», va considerata non solamente come una cerimonia avente carattere di festività, ma come una vera e propria festa dell'infanzia, il rito che consacra la gioia e la serenità dei piccoli in una aureola di poesia e di bontà.

Le case ospitali dei dieci Gruppi Rionali della città, domani accoglieranno i bimbi meno abbienti per donare loro un poco di gioia, per dire di quanto amore, di quante tenere cure vengono circondati nel cammino nella vita.

E chi avrà dato per essi, sentirà nel suo io una grande serenità, una infinita soddisfazione che li renderà doppiamente meritevoli e presso gli uomini e presso Dio.

M. B.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 5 gennaio 1934*)

TORINO	89	9	18	77	11
BARI	39	28	7	31	20
FIRENZE	51	60	77	41	13
MILANO	43	59	17	58	61
NAPOLI	4	26	46	58	77
PALERMO	15	57	81	1	14
ROMA	26	3	11	59	36
VENEZIA	47	79	88	27	26

Un premio ai lettori delle Biblioteche popolari

Domenica 7 cranaio, alle ore 10 precise, avrà luogo nel salone Margherita di Savoia, in corso Galileo Ferraris, 25, l'annuale distribuzione dei premi ai lettori delle biblioteche municipali popolari circolanti i quali meglio si siano segnalati nell'intelligente scelta dei libri e nella cura dei medesimi.

La vezzosa vicina compiacente

Sorprende il marito mentre esce dalla abitazione dell'amante — La baruffa con la rivale e l'intervento dei coinquilini

La signora Luisa Granelli aveva dei forti dubbi sulla fedeltà del marito: aveva notato in lui un cambiamento che lasciava poche incertezze sulle sue cause. Dapprima si mostrava premuroso, affettuoso, galante, perfino, come se fossero la piena luna di miele; ora invece era sempre distratto, rispondeva a malapena alle sue domande, protestava continui appuntamenti di affari per uscire di sera, la qual cosa mai prima era avvenuta. Chi gli aveva fatto cambiare le sue abitudini casalinghe? Certo qualche donna, di quelle che amano le compagnie irregolari, i divertimenti e la vita brillante.

Aveva poi notato nel marito anche un mutamento esteriore: non era così trascurato come un tempo, una perfino ricercato nel suo abbigliamento. Usava — cosa inaudita in lui! — anche dei profumi acuti e fini. «Sì, certamente — diceva tra sè la signora Granelli — mio marito si perde dietro qualche donna: chi sarà mai costei?». Frugò nel suo portafogli, nei suoi abiti, ma non trovò traccia di lettere o di biglietti: solo tagliandi di teatro e di cinema, sempre in duplice copia. Dove volgere le indagini? La signora rimase perplessa; si affacciò alla finestra della sua abitazione guardando analogamente nella strada che era completamente deserta.

E' notte fonda: sono già passate le 11 e del ritorno del marito non si ha nessun indizio. La donna spia seguendo con gli occhi i marciapiedi, quando alle spalle avverte un rumore; è il marito — Giuseppe — che rientra. Lieve rimprovero, piccola discussione, scuse, poi a dormire. Ma la donna è inquieta e tutto quanto il signor Giuseppe le ha detto non la persuade affatto. E' rimasta colpita dal modo con cui il marito è rientrato in casa; pensa che avrebbe dovuto vederlo nella strada; pensa che avrebbe dovuto sentire il colpo violento della porta di ingresso che si chiude. Su questo fatto medita tutto il giorno ed arriva alla conclusione che se il marito la inganna la complice deve abitare nella stessa sua casa.

La sera dopo ventenne all'ora nella quale il marito usa far ritorno la signora si è posta in un angolo buio della scala, di fronte ad un certo uscio. In quell'appartamento abita una donna ventenne sulla quale, per una specie di istinto, si sono fissati i sospetti della signora. Ed infatti ad un certo punto la porta si schiude: compare il signor Giuseppe e dietro di lui una figura bianca. Scambio di teneri addii, al quale la signora assiste fremente ma silenziosa. E' donna energica ed intelligente: niente scene rumorose che farebbero ridere tutti i vicini di casa alle sue spalle, i conti si faranno poi, fra le pareti domestiche.

Se non che la signora ha il cuore dolce, ama suo marito e si lascia intenerire. Dopo molte lacrime e proteste e giuramenti si induce a perdonare. E per qualche giorno torna la pace e il marito passa le serate in casa, tra il giornale ed un mazzo di carte, così come faceva prima. Ma una sera gli affari lo reclamano imperiosamente ed egli se ne va. Questa volta la donna è ben decisa a mettere fine al giuoco; e si ripete la scena di qualche sera prima, con l'attesa vigile e la sorpresa. Ma il marito non è solo con l'avvenente vicina; con lui sono due amici ed egli tenta acquietare la consorte sostenendo che gli altri si sono lasciati sedurre dai vezzi della vicina ed egli si è limitato ad accompagnarli. Ma la moglie non si piega, raccoglie pochi indumenti personali e se ne va ad abitare con una sorella con la segreta speranza che l'infedele corra sulle sue tracce e la scongiuri a tornare a casa. Non solo però il marito non compare, ma non dà notizie di sè. La signora decide allora di fare una visita alla sua casa e vi arriva poco prima di mezzogiorno. Amara sorpresa: nella casa, anzi nella camera da letto insediata come padrona e signora, è la rivale: ai intorno si affaccenda premuroso il marito. La signora afoga l'animo suo; invano la giovane sostiene di avere preso in affitto la camera e di essere in casa sua.

— Ecco qua la ricevuta dell'affitto — grida agitando nella mano destra un bigliettino con su tanto di marca da bollo.

— E' tutta una commedia — risponde la signora Luisa.

— E' la pura verità — replica l'altra —. Ho versato a suo marito un bel biglietto di banca.

— A me non interessa il versamento; a me preme constatare e far constatare da questi signori — ed accenna ad alcuni vicini che al rumore della disputa erano accorsi sul luogo — che nel mio appartamento non esiste che una sola camera da letto, ragione per cui lei deve aver dormito con mio marito.

— Ma lei mi diffama: io sono una donna onesta.

— Se lei lo afferma sarà così, ma i fatti starebbero a dimostrare il contrario.

Queste parole scatenano un pandemonio; la giovane si lancia contro la signora Luisa cercando di afferrarla per il cappellino. Ma la signora Luisa pronta evita il colpo e con meno sollecitamente vibra sulle rosee guancie della rivale due sonori schiaffi. La giovane rimane per un istante come trasognata; poi fattasi animo si lancia nuovamente sull'antagonista cercando di colpirla; ma prontamente intervengono i presenti che allontanano le due donne dal campo di battaglia sul quale sono sparsi alcuni indumenti personali della ragazza. Il signor Giuseppe prudentemente richiude la porta del suo appartamento; non si sa mai cosa può accadere, egli pensa. Un'eco di questa scenetta l'avremo prossimamente in pretura, poichè le protagoniste della violenta baruffa si sono querelate a vicenda.

Un Corso di balistica presso il R. Politecnico

Presso il nostro R. Istituto Superiore di Ingegneria avranno inizio col giorno 15 prossimo i corsi della «Scuola di Perfezionamento in balistica e costruzioni di armi di artiglieria». Potranno iscriversi i dottori in ingegneria che conseguirono il titolo in una delle Scuole di Ingegneria del Regno.

Mercè il concorso del Ministero della Guerra e di alcune ditte sono stati istituiti 8 borse di studio di L. 5000 ciascuna, di cui tre dal Ministero della Guerra e cinque di altrettante società nonchè altra borsa di L. 7500 istituita dalla Società «Fiat». Tali borse saranno erogate in favore di cittadini italiani più meritevoli che abbiano conseguito la laurea di dottore in ingegneria in una Scuola di Ingegneria del Regno, non anteriormente al 1.o giugno 1931 e si iscrivano ad una Scuola di Perfezionamento.

Il corso avrà la durata di un anno accademico. Alla fine del corso, in seguito ad apposito esame scritto e orale, la scuola rilascerà un diploma di perfezionamento in balistica e costruzione di armi di artiglieria. Saranno pure ammessi gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina anche se sprovvisti del diploma di ingegneria, a questi ultimi però sarà rilasciato un semplice certificato degli esami superati.

Importante riunione alla Società piemontese di Chirurgia

Domani sabato 6 c. m., alle ore 16 nell'aula della Clinica Chirurgica, in via Accademia Albertina 17, il chiaro prof. Raimondo Gregoire, direttore della Clinica Chirurgica di Parigi, e successore del prof. Lejar, terrà una comunicazione sulla «Splenectomia e i suoi sostitutivi in alcune forme emorragiche». L'interesse dell'argomento trattato da un chirurgo di così speciale competenza, non mancherà di interessare i medici di Torino.

Per l'Antologia Poetica del Decennale

Essendo stato esteso anche per l'estero il concorso bandito dal Comitato napolitano della «Dante Alighieri», presieduto dal senatore Marciano, fra poeti italiani per l'Antologia Poetica del Decennale, il termine per l'accettazione delle liriche è stato prorogato fino a tutto il 31 gennaio 1934 p. v. Come è noto, l'Antologia dovrà raccogliere duecento poesie inedite in relazione al Duce e al Fascismo, scelte da una apposita Commissione presieduta da S. E. il senatore Baccelli e composta dall'on. E. M. Gray, Toffanin, Alberto D'Ambrosio e dai poeti Onorato Fava, Diego Jodice e Giuseppe Casalinuovo. Un premio di L. 1000 ed uno di L. 500 saranno assegnati rispettivamente, per ordine di votazione, alle due migliori liriche incluse nell'Antologia.

Motocicli già motoleggere

La Prefettura comunica: Il Ministero delle Comunicazioni dispone che entro il termine del 15 gennaio tutti i proprietari di motocicli già motoleggere circolanti nel Regno devono aver regolarizzato i documenti di circolazione in conformità delle disposizioni contenute nel R. D. L. 29 giugno 1933, n. 1093.

Curiosità astronomiche

Venere fulgente in cielo

Proprio in questo mese, quando l'aria gelida è particolarmente tersa, si può ammirare in cielo un astro di magnifico splendore. L'astro, che appare nella zona occidentale del firmamento è il pianeta Venere che appunto ora sta per raggiungere il tratto di sua massima luminosità.

Apparentemente raggiunge una grandezza stellare di — 4,4, tale da rappresentare uno splendore pari a 14 volte quello d'una stella di prima grandezza. Raggiunto il massimo di luminosità comincerà a diminuire, fino a disparire, per poi fare la sua ricomparsa nella seconda decade di febbraio quale astro del mattino.

Attraverso un buon cannocchiale il pianeta si presenta come una piccola luna falcata all'ultimo quarto. Questa osservazione risale a Galileo Galilei che la fece nel 1611 e che l'annunciò con un anagramma «sssaa-c-oee-f-g-h-ll-i-mmmm - n-o-rrrr-s - ttt-uuuu-y» e cioè Cynthiae figuras emulatur mater amorum cosia «La madre degli amorini (Venere) emula gli aspetti di Diana (la Luna).

Le osservazioni sul pianeta Venere risalgono a molti secoli prima di Cristo e al British Museum esistono tavolette risalenti al X secolo prima dell'Era Volgare che ne fanno fede. Osservazioni di vero interesse non furono però possibili che dopo l'invenzione del cannocchiale e però sono tuttora rese difficili dalla densità dell'atmosfera che circonda il pianeta.

La voce del pubblico

Tempo e lotteria

Signor Direttore,

Il dialogo che segue si è svolto allo sportello «Risparmi» d'una frequentatissima Banca, fra le 14 e le 14,15, l'ora cioè in cui o fuori sportello si presentano impiegati e operai, che hanno i minuti contati o perchè han chiesto un breve permesso o perchè devono trovarsi in ufficio alle 14,30. Gente, dunque, che ha fretta. Fra questa gente che aveva fretta, mi trovavo anch'io. Allo sportello è una signora, una signorona, anzi, di quelle vere, con pelliccia, brillanti e altri segni specifici del suo rango. Ha fatto un deposito. Quando, con un sorriso adeguato, l'impiegato le restituisce il libretto, le chiede:

— Ha già acquistato biglietti della lotteria, signora?

— Sì; basta, basta; però, ecco, vedremo un po': che serie ha lei?

— Un momento, signora (l'impiegato prende il mucchio dei libretti e li scorre): ho la G, la M, la R, l'S; ma se crede rado a cercarne altre.

— Aspetti che guardo la serie dei miei. (La signora apre la borsa, caccia dentro la mano, cerca e ricerca nei vari scompartimenti). Ma dove sono? Che li abbia lasciati a casa? Ah! Eccoli, eccoli. Dunque: ne ho uno della B, uno della C, e uno del Q. Ma, non se mancarlo se devo prenderne altri. Magari domando prima a mio marito.

— Come crede signora. Ma farebbe bene ad assicurarsene subito altri.

— Ebbene ne ho Ella uno della A.

(Una che non ha tempo da perdere prega replicatamente contro il secondo comandamento).

— Ecco, vede signora, della serie A qui non ne ho. Prenda la G, signora (sorriso adescatorio), è la più buona.

— (Sorriso dubitatorio). Davvero? Badi che se non vince vengo da lei a protestare. Ben previsano; me ne dia uno.

(Una signorina che ha fretta pesta i piedi e «manginidisce» gli occhi).

L'impiegato cerca il libretto della G. Trovato.

— Come le intestiamo, signora?

— Eleonora F.:... no, no, aspetti, magari questo lo regalo a mia nipote. Giacomina F.: non so neanch'io! Ma no, ma no, se ne vuole se li compari; le pare? Metta pure Eleonora. Che storia; vedi dire che se vince troverà la credità più grossa. (La bolla ottiene un sorriso dall'impiegata).

(Sfarfallio di auguri variopinti e assortiti, sparati d'ogni, accidenti di varia natura da parte degli... attendenti).

— L'indirizzo, signora?

— Via tale, numero tale. Oh! scusi, scusi, mi dimenticavo che ho traslocato il primo gennaio. Con queste feste si perde la testa. («Potevi perderla tu!» mormora un paziente che ha un diavolo per capello); corso X, numero Y.

— Ecco fatto. Proprio uno solo, signora? («Esperimento» brontola una donna con marmocchio in braccio).

— Sì, sì; uno solo. Proverò di nuovo. Voglio proprio averne uno della serie A.

— Ne prendo nota, signora. Deve lasciarne uno, due?

— No, no, non si disturbi; tanto la vengo qui ancora. Mentre vado a spasso («Va all'inferno» impreca una che non ha a spasso) passerò a vedere.

— Ben gentile, signora. Grazie e arrivederla; tanti auguri.

— Buon giorno. Guardi che m'ha garantito che era buona, eh!

— Ottimo signora; vedrà che non le darà nessun disturbo (risatina dell'impiegato, risata della signora, cori del pubblico «Che barba!»); nuovamente signora. Auguri.

E finalmente, dopo aver ben bene spiegazzato il biglietto, dopo averlo tuffato nel caos della borsetta, dopo aver ancora chiesto il numero dello sportello per il versamento, la signora, la vera signora che va a spasso lascia il posto a una scorsina formentata dalla fretta che ritira cento lire.

E' necessario invocare dalle Banche che addibiscono uno sportello apposito per la vendita dei biglietti della Lotteria? Gli impiegati protesterebbero?

(Segue la firma).

Conferenza antigas

Questa sera venerdì 5 corr. alle ore 21 sarà tenuta nei locali del Gruppo Rionale «Dario Pini» una conferenza per illustrare l'efficacia ed il modo d'impiego delle maschere antigas per popolazione civile. Fascisti e famiglie, Donne fasciste e Giovani fascisti sono invitati ad intervenire.

La chiusura dei negozi per l'Epifania

La Federazione fascista del Commercio comunica che, in ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita in genere, con le deroghe vigenti per gli esercizi pubblici, regolati dalla legge di P. S., per i negozi di generi alimentari, di combustibili e di fiori, dovranno osservare la chiusura festiva per la giornata intera di sabato 6 del corrente gennaio, ricorrenza dell'Epifania. I trasgressori saranno puniti a' sensi di legge.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18.50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua russa — 19.50: Dischi — 20: Ora Mediterranea — Bollettino ore 20.10: Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: Dischi — 21.35: Concerto sinfonico diretto dal maestro Victor De Sabata (musiche di Beethoven, Frescobaldi, Rivalini, De Sabata, Rossini, Giannoni, Ducasse, Wagner). Nell'intervallo: Conversazione di Vincenzo Costantini: «L'arte nelle città e nelle campagne».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II ore 21: Concerto sinfonico; 22.40: Serata di musica leggera — **Bolzano** ore 20: Musica teatrale — **Palermo** ore 20.45: «Cadono personaggi, radiocommedia in un atto di Pia Rimini — **Vienna** ore 20.35: Trasmissione: «Il trittico dei santi tre Re Magi» — **Bruxelles II** ore 22.30: Concerto di piano: composizioni di Liszt — **Parigi PP.** ore 21: Emile Pessard: «Mandrille Casalinos concrete in tre atti — **Tolosa** dalle 20.30 all'1.30: Musica variata — **Londra** ore 21: Concerto di musica inglese — **Lussemburgo** ore 22.5: Concerto sinfonico: Ciaikovsky: «Sinfonia n. 6» — **Varsavia** ore 20.15: Concerto sinfonico — **Bucarest** ore 21.15: Concerto — **Barcellona** ore 20.30: Concerto di musica francese antica. **Radio Suisse Rc** ore 20: Musica da camera.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

GRAN QUARTIERE GENERALE della «BEFANA»

Nuovi arrivi di giocattoli.

Ricchissimi assortimenti di balocchi, regali e strenne; prezzi imbattibili.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo

Domani e domenica i Grandi Magazzini Bianchi rimarranno chiusi.

PER L'APERTURA DEL REGIO TORTONESE

(*La Merveilleuse - via Cavour 15*) ha pronta una ricca collezione di modelli esclusivi. La signora non avrà che l'imbarazzo della scelta. I prezzi saranno di sua piena soddisfazione.

Chiedete alla BIOEPATINA

le forze perdute; chiedete alla famosa Bioepatina la pronta energia per affrontare senza danni le insidie dell'inverno. Bioepatina: il ricostituente ideale per bimbi, donne, adulti, vecchi.

A TUTTI UNA PELLICCIA

F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 18

Mantello ratmusqué L. 1600, Persian L. 2200, Lontretta L. 600, Lapin L. 500.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO (stagione autunno dell'Eiar) — Ore 21: Concerto diretto da Victor de Sabata.

VITTORIO (Comp. Zerboni). — Ore 21.35: «Spettri», di Ibsen.

ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21.35: «La signora X», di A. Bisson.

DIANARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21.35: «Prestol Sei tutto», di B. Bonnet (novità).

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21.35: «Lo dica... non lo dica...», di Bianchi e Falconi.

ROSSINI (Comp. Casalcristi). — Ore 21.15: «Trono popolare Torino-Santena», di Barbera e Chiri.

GIANDUJA (Giornette lampi). — Ripos.

MAFFEI. Ore 21: «Riviera goliardica» e «Casa dell'altro mondo».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Eccezionalmente Società incaricata: Bella Arti: dalle 15.30 alle 19.30, lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Soltanto al CINEPALAZZO POTRETE AMMIRARE IL SEGNO DELLA CROCE

il film meraviglioso che entusiasma Torino. Continuano affollatissime le repliche dell'insuperabile capolavoro.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il Principe ribelle». Interprete Ivan Mosjoukine. Premiere.

VITTORIA: «Senza madre» (Brigitte Helm) e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: King-Kong, Fay Wray, Bruce Cabot.

SPLENDOR: Montagne rosse, Janet Gaynor.

IDEAL: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.

ALPI: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.

STATUTO: «Catene», F. Shearer, F. March.

SUPERGA: «Una donna tra due mariti», Maurice Chevalier e Baby Leroy, il bambino prodigo.

PRINCIPE: «Venere bionda» e Varietà.

SAVOIA: «Presidente Roosevelt», Documenti.

REGINA: «Il re della jungla». Lire 1.95.

IMPERIALE: «Le due orfanelle», G. Gabrio.

SOCIALE: «Partita d'amore», R. Novarro.

PIEMONTE: «La grande gabbia», A. Page.

NAZIONALE: «Nanà» dal livido autore zola.

AMBROSIO: «Il milionario», Buster Keaton.

L

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La valigia della prudenza

Due uomini sonnecchiavano nel vagone scarsamente illuminato. La luce pioveva parca e pallida dai finestrini aperti che lasciavano intravvedere la pianura distesa e pacifica con la sua erba riposante. Ogni tanto uno dei due viaggiatori apriva gli occhi, ammiccava intorno, e puntava lo sguardo sul viaggiatore di rimpetto. Erano due tipi che sembravano foggiati con una diversa pasta per amore dei contrasti.

Il più giovane aveva il viso allampanato dei glabri, con le palpebre che gli calavano sugli occhi come foglie vizze. Allungava le gambe come fossero trampoli, e le poggiava a destra e a sinistra fra lo spazio dei divani con una mossa meccanica di birilli azionati da un invisibile congegno. L'altro, in età anche se non vecchio, ostentava la pancia rotondetta come una dovizia da offrire. Il respiro affannoso gliela faceva placidamente sobbalzare, ed era come se segnasse con quel ritmo di interiora e di adipe la cadenza di una musica sopita.

Quando accadeva che aprissero gli occhi il loro sguardo era vago ed indifferente, e si posava in giro con la noia con cui sono contrassegnate le lunghe soste d'ozio. Le mascelle masticavano invisibili boli; e nel più vecchio questa operazione che era un segno di nausea e di stanchezza veniva completata da un sottile filare di bava che gli scorreva, come un candido rigagnolo, dagli angoli della bocca semiaperta.

Il treno ebbe una scossa. La luce della lampada oscillò e diffuse il suo fumo graveolente come un incenso inacidito.

Una macchia d'olio si posò sul pavimento piovendo, come una goccia d'acqua nera, dal tetto. I viaggiatori spalancarono le orbite. Avevano entrambi le mani afferrate agli appoggiatoi che stringevano come tavole di salvezza che stessero per sommergere.

I loro visi, sui quali la noia s'era fissata come nella dimora più accogliente, ebbero una espressione di spavento. Balzarono in piedi, biancheggiando come spettrali — il vecchio con la sua pancetta borghese che tremolava come la giogaia di un bue — e si tesero le mani come per abbracciarsi.

L'atto parve ad entrambi eccessivo. Corressero il gesto con un atteggiamento di compunzione; ma non poterono a meno di lasciar l'adito alle parole:

— Accidenti! — disse il giovane.

— Un viaggio è sempre un disastro — esclamò il vecchio. Poi continuò: — Non c'è nessuno che risponda della nostra integrità fisica. Si capisce: abbiamo la consolazione che ci vien data dal risarcimento dei danni materiali. Ma le rotture non si riparano con un compenso in denaro. E la vita non è un oggetto che si trovi in vendita nella vetrina del primo negoziante.

— Lei ha torto — esclamò il giovane. — Io mi sono lasciato andare ad un'esclamazione che a lei sarà parsa di allarme o di paura, per una di quelle abitudini comuni, tradizionali ed inveterate che non fanno mai corrispondere le nostre parole alle intenzioni. Lei sarà al corrente dell'opinione che vuol fare del vocabolario la più grande menzogna dei tempi. Questa è la realtà. Lei avrà temuto che il contraccolpo del treno dovesse preannunziare una disgrazia. Sono cose che capitano. Ma non è questa una buona ragione per esprimere le più grandi meraviglie. Se lei viaggiasse con la valigia della prudenza non temerebbe nulla.

Il treno, intanto, s'era mosso e filava diritto con un molle ondeggiamento che dava un senso di volo e di leggerezza al viaggio. Fuori la sera infittiva, spiegando la sua ala abbrunata.

Dietro i vetri che incupivano la campagna si eclissava progressivamente, e diventava sempre più remota e lontana. Il giovane si alzò. Allungò le mani uncinate alle braccia gigantesche sulla rete dei bagagli.

Coperta da un *plaid* verdastro una valigia mastodontica si adagiava per tutta la lunghezza dello spazio. Il giovane l'afferrò con sicurezza per una delle maniglie di cuoio spesso, la sollevò con un gesto da giocoliere di circo e la poggiò sul divano. Fece scattare le molle degli angoli e l'aprì.

Collocati come in un campionario di museo anatomico per commessi viaggiatori di uomini su misura, si profilarono nel fondo della valigia, che li conteneva come una lugubre cassa, il busto e la testa di un uomo, completo e finito fin nei più minuti particolari.

Il vecchio balzò da sedere, con i capelli ritti sul residuale campo di esplorazione della candida alopecia.

— Non fuggo né inorridisco — esclamò il giovane. — Non creda che io sia un trafugatore di morti od uno squartatore professionale. Quest'uomo da comporsi a pezzi, come i castelli nei giochi dei bimbi, è il risultato di una composizione tra chimica e fisica su cui l'aria del disastro ferroviario funziona come reagente. Nel momento del pericolo la imminenza del danno genera un influsso segreto che fa precipitare dagli angoli delle suture di ogni pezzo una colla che li lega indissolubilmente. Questo fenomeno avviene con tanta irruenza che la personalità dell'uomo di fattura o posticcio è bell'e formata. Nè ciò basta. La sua personalità ha un carattere di così invadente decisione che il suo temporaneo proprietario — in questo momento sarei io — è assorbito. La sua realtà fisica scompare per essere trasportata magneticamente in un luogo lontano, in cui il pericolo del disastro non lascia risentire il suo influsso.

In quel mentre il treno ebbe un sussulto. Si impennò come se cominciasse a precipizio l'ascesa di una montagna. I vagoni si accavallarono come dadi e si schiacciarono crocchiando come frittelle. L'urto col diretto 415 fu stato violento ed irreparabile.

La notte, al giungere dei primi soccorsi, al lume vacillante delle torce, era visibile, nei pressi del vagone occupato dai due feriti disquisitori, un uomo — dall'aspetto — di cauccià saltellante sulle gambe elastiche. Ronzava pacifico e noncurante intorno ai rottami del disastro fiutando come la faina il pollaio.

SALGAY.

La scoperta delle rovine di una città palestinese

Filadelfia, venerdì matt.

Sepolte sotto campi di grano, sono state finalmente rinvenute le rovine della città palestinese di Beth Shemesh, che ebbe grande fulgore per oltre mill'anni, dal 1800 al 600 avanti Cristo.

Importantissimo centro carovaniero tra l'Egitto, l'Alta Palestina e la Siria, fu cinque volte distrutta dalle invasioni orientali ed altrettante ricostruita. All'inizio dell'era cristiana decadde definitivamente.

Gli scavi sono stati condotti metodicamente, sotto la direzione del professor Elihu Grant, titolare della cattedra di letteratura biblica al collegio Haverford della nostra città.

Beth Shemesh è situata esattamente sulla costa mediterranea a trentaquattro chilometri da Gerusalemme. La scoperta di una vasta necropoli dell'epoca del bronzo segnò l'inizio di ulteriori esplorazioni della zona. E' stata così accertata l'esistenza di quattro distinti strati rappresentanti quattro epoche della vita della città ed è risultato chiaramente che ogni qual volta essa era saccheggiata ed incendiata gli abitanti rivellavano le rovine e la ricostruivano « ex-novo ».

Dell'antica prosperità di Beth Shemesh rimangono numerose tracce: templi e palazzi sontuosi, negozi ed impianti industriali. Sono stati anche rinvenuti in gran copia oggetti di oreficeria, vasi, fiaschette e coppe di cristallo finissimo, armi di ferro riccamente lavorate ed altri oggetti che attestano la diffusa ricchezza della città, soprattutto nel terzo e quarto periodo della sua storia.

Tutti gli oggetti saranno raccolti e custoditi in una nuova ala del Museo di Haverford.

Cuba's per il gioco del lotto

Una consuetudine

Almanacchi nuovi, signori!

Ricordate il dialogo famoso del Leopardi? Questo è il tempo degli almanacchi. Ma pare che la consuetudine risalga alla... notte dei tempi. Infatti il più antico esempio di calendario rimonta ad una lontanissima epoca egiziana ed è contenuto in un papiro della diciannovesima dinastia faraonica, e cioè ad almeno dodici secoli avanti Cristo. Vi si elencano i giorni dell'anno con indicazioni, più o meno curiose, di ciò che in ciascun giorno si deve fare.

Almanacco o Calendario? Sostanzialmente sono la stessa cosa: praticamente diversificano nella forma. L'almanacco è generalmente in forma di libretto; il calendario è in fogli rettangoli lunghi e contiene soltanto l'elenco dei giorni dell'anno divisi per mesi. E siccome il primo giorno d'ogni mese per i latini si chiamava Kalendae, di qui fu tratto il nome.

La denominazione di almanacco è più complicata: chi dice derivi da al (che vuol dire calcolo, in lingua copta) e man (ossia luna) e perciò « calcolo delle lunazioni »; chi lo fa derivare dall'arabo al e da manach cioè « contare »; altri lo interpreta come al-manah che significa dono o strenna; il Verstelan vuole che sia espressione di voci sassoni « almoon-aght », ossia « osservazione di tutte le lune ».

I romani segnavano la divisione dell'anno per mesi, su cubi di marmo, ogni faccia dei quali conteneva un trimestre: ogni mese recava la figura zodiacale corrispondente, il numero dei giorni, le ore, la posizione del sole, la divinità protettrice ed i riti o sacrifici da compiere.

Fin le antichità preistoriche della civiltà azteca nel Messico, fu nel 1790 ritrovato un calendario in pietra dipinta e scolpita con tutti i segni zodiacali chiamata « Pedra do sol » che riproduce le vicende astronomiche dell'anno.

I greci ebbero un vero tipo di calendario rimasto ne « Le opere ed i giorni » di Esiodo, che dà per ogni mese e giorno l'indicazione dei lavori per la campagna.

La parola Almanacco in Italia venne usata per la prima volta nel 1542 da Pietro Pitati in un suo libro che si riferisce agli anni compresi tra il 1552 e il 1502: prima si diceva Calendario o Taccuino. Il più antico dei calendari stampati è del 1457 e lo si conserva al Museo Britannico; il primo stampato in Italia, a Venezia, è del 1476, dovuto al celebre Regiomontano e conservato nella Biblioteca Marciana: porta nella prima pagina un sonetto con la coda: se ne dichiara autore Joanne de Monte Regio e stampatori i signori Bernardo, Pietro e Babarolo.

Nel 1471 l'astronomo fiammingo Giovanni Last, capo d'una interminabile dinastia di astrologi, ne pubblicò uno a Parigi, intitolato « Pronosticatio »: così cominciò la serie dei pronostici e delle predizioni. Da allora gli autori degli almanacchi pretesero indicare gli « influssi del cielo »; istituirono addirittura una astrologia medica per spiegare i rapporti fra il corso degli astri ed i mali del corpo umano: nel « Double Almanach Liegeois » fondato nel 1636 da Matteo Lansberg si indicava il tempo in cui si dovevano tagliare i capelli, fare i salassi, prendere le medicine. Il celebre Bernardo di Gordon sentenziò che « senza un buon almanacco che indichi le fasi della luna, la medicina è una utopia! ».

Le previsioni ed i pronostici erano poi così strampalati che vennero presto messi in ridicolo dalle persone sensate; ma queste non furono mai troppe...

Ed allora si corre ai ripari. Ecco il « Pescatore di Chiaravalle » del 1730 stampare in fondo al suo almanacco: « l'autore si protesta non predire con certezza li futuri contingenti nè ciò che dipende da Dio e dal libero arbitrio ». Ma l'abitudine di predire l'avvenire aveva corso tanto che nel 1579 il re Enrico III di Francia proibì agli almanacchisti di fare pronostici e Giacomo I d'Inghilterra faceva altrettanto, conferendo soltanto alle due università del regno il diritto di stampare almanacchi.

Il famoso medico Nostradamus pel 1568 pubblicò un almanacco così intitolato: « Profezie e rivoluzioni meravigliose delle quattro stagioni dell'anno ed avvertenze di grandi ed orribili segnali, comete, stelle e terremoti che notranno avvenire dall'anno presente fino all'anno della grande mortalità 1568, bisestile... ».

Tutti gli almanacchi vollero sempre predire il tempo; non è ancora dimenticato il famoso Chionio che pubblicava quindicinalmente un bollettino « Il tempo che farà » divenuto comunissimo in Alta Italia. Perciò le profezie sul tempo diedero luogo alle storielle più spiritose.

Si narra che Matteo Lansberg, di Liegi, compilando l'almanacco dettava a sua nipote le previsioni del tempo e giunto al 21 settembre diceva: « Temporale, acquazzone violento ».

La nipote osservò:

— Ma zio, il 21 settembre è il tuo onomastico e dobbiamo andare in campagna...

— Allora scrivi: bel tempo, bello stabile — riprese il Lansberg.

E raccontano che un giorno Partridge, almanacchista profeta bon gré mal gré, si trovava a pranzo in una trattoria di campagna: al momento di salire a cavallo per riprendere il viaggio, l'oste lo esortò a munirsi di parapioggia perchè sarebbe scoppiato un temporale. Partridge invece partì senza provvedersi; sicchè, sorpreso poco dopo da un violentissimo acquazzone, rientrò tutto madido all'osteria.

— Come avete fatto — chiese all'oste — ad indovinare che sarebbe scoppiato il temporale?

— Semplicissimo, signore; ho letto sull'almanacco di quel fanfarone di Partridge che oggi avrebbe fatto bel tempo e ne ho dedotto che sarebbe piovuto, poichè quell'indovino non ne... indovina mai una!

La storia non dice che egli abbia ribattuto l'indovino.

Vi furono almanacchi che ebbero vita lunghissima, se non gloriosa: per esempio il « Giro astronomico ossia pronostico del vero Cabalista Casunia » incominciato a pubblicare nel 1763 e morto soltanto nel 1910; il « Pescatore di Chiaravalle » dell'astrologo Cannara — che è un bel tipo di... tipografo, che compone, stampa e vende il suo libercolo — cominciò nel 1800 ed è vivo tuttora; il « Barbanera » di Foligno iniziò nel 1793 e continua anche oggi a predire che se non fa caldo fa freddo; è morto invece da qualche anno il « Barbanera » di Napoli, creato da Luigi Chiurazzi il quale predicendo l'avvenire pel 1926 si dimenticò di annunciare che nel giugno di quell'anno anch'egli sarebbe morto.

Per raccontare fattarelli meravigliosi, tipo mostro di Loch Ness, era celebre il « Gran Mirandolano astrologo per divertimento » già vivo nel 1750; a Cesena nel 1795 fu pubblicato un « Almanacco istorico-politico », con questa premessa: « Per bene incominciare un almanacco, secondo il giudizio e gusto quasi universale, si deve cominciare col dire spropositi »... e coerente a sè stesso, ne diceva a bizzeffe. Tra i memorandi viene però in prima fila il grande Sesto Caio Baccelli, il vero rampollo dell'estinto Caio Baccelli che ci dà nel 1839 un allegro « Lunario dell'insigne astronomo filosofo e matematico S. C. Baccelli» che reca anche le quintine per i dilettanti del giuoco del lotto. Il Lunario del Baccelli fu una istituzione che si proiettò nell'avvenire con lungo successo: il filosofo e matematico nel 1851 dice che « oggi convien parlare di politica e a costo di lasciarvi la pelle, bisogna ch'io mi ingolfi in questo pantano, in cui, se non altro, v'è un gran lezzo e un gran bula ». E lo « Stenterello Semicodino » per l'anno 1849 scriveva:

« Rapidi passano gli avvenimenti, rapida gira la ruota della Fortuna. La riflessione deve preparare, la fulgore deve eseguire, diceva il Generale Hoche. Se governanti e ministri avessero così adoprato nelle nostre bisogne, l'Italia avrebbe già ottenuta la sua indipendenza ». Parole davvero coraggiose.

Fu Sesto Caio Baccelli ad illustrare in versi le caratteristiche dei mesi. Dice al 17 di gennaio:

Sant'Antonio dalla barba bianca
Se non piove, la neve non manca.

E suoi sono i versi divenuti d'uso comunissimo:

Sant'Antonio gran freddura,
San Lorenzo gran calura,
L'una e l'altra poco dura.

Pel mese successivo ha pure una definizione passata in giudicato come verità eterna:

Febbraio, febbraietto,
Mese corto e maledetto.

Ma di chi saranno questi altri versi che indovinano a perfezione il tempo... che farà:

Se monte Morello si mette il cappello
O che fa brutto o che fa bello:
E se il cappello se lo mette tutto
O fa bello o che fa brutto.

Almanacchi se ne furono d'ogni sorta col progresso: nel 1881 fu persino pubblicato un « Almanacco degli atei »: in questo i nomi dei Santi furono sostituiti con quelli di uomini più o meno celebri: però il 4 novembre è così indicato: « Il Cardinale Carlo Borromeo ». Idea non nuova, perchè nel 1849 Augusto Comte aveva già pubblicato il « Calendario positivista » nel quale i nomi dei giorni e dei mesi erano indicati con quelli di grandi uomini, fra cui Dante per l'agosto e Manzoni pel giorno 20 di tal mese.

Come era un filosofo: e non tutti gli scrittori od autori di almanacchi erano spiriti stravaganti o semianalfabeti: vi dedicarono la loro attività anche uomini il cui nome fu tramandato per notevoli virtù. Basti ricordare Beniamino Franklin, Ruggero Bacone, Keplero la cui prima opera fu proprio un calendario pel 1595. In esso l'illustre astronomo aveva predetto un gran freddo,

L'almanacco comico napoletano

Don Luigi Chiurazzi
il vero Barbanera napoletano

che si verificò realmente, sicchè egli già famoso tra i dotti, divenne notissimo al popolo; e anche Cesare Cantù, Paolo Mantegazza, Cesare Correnti pubblicarono almanacchi. Fu il Correnti — che nel 1871 divenne Ministro della Pubblica Istruzione — a pubblicare nel 1852 il « Nipote del Vesta Verde »: e quando nel 1854 lo richiamò in vita, scriveva nella prefazione queste fiere parole: « Pensate che quando s'aveva il bavaglio in bocca ed il boia per correttore di stampa, io ho potuto narrare ai nipoti del Vesta Verde come siansi venuti formando e bilanciando, un po' colle buone e più spesso colle cattive, gli Stati Uniti d'Europa; ho potuto parlare dell'Italia, dividerne le sedici regioni, Istria e Corsica comprese, studiarne le frontiere naturali dalla Porta orientale delle Alpi Giulie al labirinto della doppia Val d'Adige... Se ne ha da cancellare dei libri, dei pensieri, degli uomini, prima di discordinare le frontiere d'Italia! ».

Non potè vedere compiuto il suo sogno; ma si può ben dire che talvolta anche gli almanacchi servono a qualche cosa di buono: e l'Austria che se li vedeva fiorire in Milano ad ogni rinnovarsi d'anno, ne ha fatta la prova!

Almanacchi nuovi, signori; chi desiderà un almanacco?

M. L.

Il Lunario di Sesto Caio Baccelli

Calendario romano

Una sorpresa

Lei: — *Ti ho preparato una graziosa sorpresa per il tuo compleanno.*

Lui: — *Sono curioso di vederla.*

Lei: — *Aspetta un minuto: vado subito a metterla!...*

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (1

Il dramma della Madeleine

Romanzo " giallo „ di MIRIAM DOU

I.

Nozze di sangue

Sull'ultimo scalino dell'ampia scalea per la quale si accede alla chiesa della Maddalena, due svizzeri, maestosi nella loro uniforme di gala, aspettavano l'arrivo degli sposi.

Erano due uomini superbi, di alta e compiessa statura, le cui gambe muscolose erano messe in evidenza dalle calze bianche.

Le campane suonavano a distesa e la piazza risuonava degli squilli incessanti delle trombe delle automobili, che, una alla volta, giungevano dinanzi alla scalea per far discendere gli invitati.

Ed era un gran matrimonio parigino quello che stava per unire Pietro Dugasse-Landry, ex-allievo della Scuola Politecnica, direttore e proprietario della grande fabbrica di automobili, a Giovanna Remal, la figlia del barone Leone Remal, il notissimo finanziere.

Il corteo, molto lungo e molto elegante, si andava formando lentamente.

La damigella d'onore che doveva occupare il posto più vicino agli sposi era una fanciulla bionda, il cui viso — se pure non bello — era estremamente simpatico. I suoi grandi occhi di un azzurro luminoso, rischiaravano la sua fisonomia.

— Ecco Pietro e mia zia — mormorò all'orecchio della sua vicina, nel momento in cui una nuova automobile si fermava dinanzi alla scalea.

Lo sposo discendeva, infatti, dalla vettura ed offriva il braccio a sua madre.

Pietro Dugasse-Landry, chiuso nella sua attillata redingote, fece una profonda impressione sul pubblico femminile.

— Che bel giovane!... — mormorò una dattilografa al suo passaggio.

Ma probabilmente l'eroe della cerimonia non udì la frase lusinghiera. L'espressione grave del suo viso non si modificò. Raggiunse lentamente il peristilio, e, separandosi da sua madre, prese posto accanto al cavaliere della fanciulla bionda, il quale gli strinse con effusione la mano, dicendogli:

— Mio caro... Cerca di non avere quest'aria tragica... Farai paura a tua moglie!...

Pietro Dugasse-Landry fece un piccolo gesto nervoso e rispose, sforzandosi di sorridere:

— Spero di no!... Ma, che vuoi?... Un forte turbamento mi... mi scuote profondamente commosso...

Francesco Questin volse al suo amico uno sguardo affettuoso, mormorando:

— In verità non ti comprendo...

Ma fu interrotto dal rumore delle alabarde degli svizzeri, che percuotevano, secondo l'uso, le colonne, e dalla voce sonora e giubilante dell'organo.

Una magnifica limousine «Dugasse-Landry» si era fermata dinanzi alla scalea e già la sposa, appoggiata al braccio di suo padre, cominciava ad ascendere la scalea del maestoso tempio.

L'ingresso alla Maddalena è talmente imponente che una fanciulla può ricevarne una impressione schiacciante. Ma Giovanna Remal non sembrava affatto smarrita. Essa, in quel momento, era veramente meravigliosa di bellezza e di grazia.

Era di statura di poco superiore alla media ed il suo corpo armonioso era modellato in modo perfetto. Il suo viso bruno da andalusa era ravvivato da due incomparabili occhi di velluto.

Pure, quando passò dinanzi a colui che era già suo marito dinanzi alla legge e che stava per divenirlo dinanzi a Dio, essa alzò su di lui uno sguardo così profondo, accompagnato da un sorriso così tenero, che Pietro fu scosso da un intenso brivido; ed il giovane aviatore che gli era accanto ne fu vivamente commosso.

Dietro la sposa, il corteo si avviò formato quasi interamente di amici inquantochè i due giovani avevano pochissimi parenti.

Giovanna Remal era ancora bambina quando sua madre era morta. Il comandante Dugasse-Landry, padre di Pietro era caduto in guerra. E gli sposi non avevano nè fratelli, nè sorelle.

La chiesa vastissima pareva insufficiente a contenere la folla elegante che si era premuta. L'organo riempiva le alte volte con la sua voce possente.

Gli sposi presero posto dinanzi al loro inginocchiatoio. E la cerimonia cominciò a svolgersi con la pompa più grandiosa.

Negli stalli del coro, sfolgorante di luce, avevano preso posto eminenti membri del clero parigino. Ed il vecchio curato di campagna che doveva unire la giovane coppia si sentiva un po' intimidito da quella solenne assemblea di ecclesiastici, che la sua modesta chiesetta delle Lande non aveva mai veduto.

Ma Pietro Dugasse-Landry aveva tanto insistito perchè l'eccellente curato che lo aveva battezzato avesse consacrato anche la sua felicità, che il buon vecchio non aveva saputo resistere.

Egli pronunciava con le parole sacramentali, con voce un po' tremula. E quando nel profondo silenzio della chiesa, il «sì» fermo e sonoro di Pietro risuonò, egli dovette fare uno sforzo per dominare la sua emozione.

Giovanna, interpellata a sua volta, chinò la testa con grazia, stendendo la mano, per ricevere l'anello nuziale.

Ebbe quindi inizio la messa e sotto le abili dita di un virtuoso, un violino cominciò a cantare.

Francesco Questin aveva notato nella damigella bionda qualche segno di turbamento e le chiese:

— Che cosa avete, dunque, signorina? Mi sembrate preoccupata...

— Sono, infatti, inquieta per una ragione stupida — rispose sottovoce la fanciulla. — Vi spiegherò poi...

Il violino tacque, ed una meravigliosa voce di donna lanciò verso le volte del tempio le note frementi dell'« Ave Maria... ».

Fra i diaconi ed i suddiaconi raggruppati nel coro, vi era un uomo alto e forte, dal volto circondato da una folta barba...

Gli sguardi di quell'uomo erano insistentemente fissi sugli sposi.

Pietro Dugasse-Landry, immerso in una profonda meditazione, aveva gli sguardi fissi sull'altare, ove si svolgeva il sacro rito. Ma è raro che — per assorto e distratto che sia — un uomo non senta l'influenza della potenza magnetica di uno sguardo fisso su di lui. Il giovanotto, in un certo momento abbassò leggermente il capo; ed il suo sguardo s'incontrò con quello del diacono.

Una espressione di sorpresa modificò la sua fisonomia ed egli fece un movimento istintivo...

Ma, nello stesso istante, l'uomo barbuto si volgeva di fianco, essendogli avvicinato qualcuno che era entrato allora nel coro da una porta bassa...

Il nuovo venuto mormorò qualche cosa all'orecchio del diacono, che rispose con un cenno affermativo.

In quel momento lo squillo argentino di un campanello annunziò la «Elevazione»...

Il tutto le fronti si curvarono...

La scena che si svolse allora fu così rapida che non occupò interamente il breve istante consacrato al sacrificio divino.

Dei due svizzeri, uno solo in quel momento si trovava dietro le poltrone degli sposi. L'altro si era allontanato, scortando quattro damigelle d'onore, che, secondo l'uso, facevano il giro del tempio per questuare.

Le damigelle erano già ritornate al loro posto, dopo aver compiuto il loro pietoso ufficio. Ma lo svizzero era rimasto in fondo alla chiesa, trattenuto probabilmente da qualcuno, che, desideroso senza dubbio di non lasciarsi distanziare, per assistere al « défilé » di uso nella sagrestia aveva invaso lo spazio rimasto tra le due ali di spettatori.

Quando il campanello squillò, il secondo svizzero non aveva ancora avuto il tempo di riprendere il suo posto.

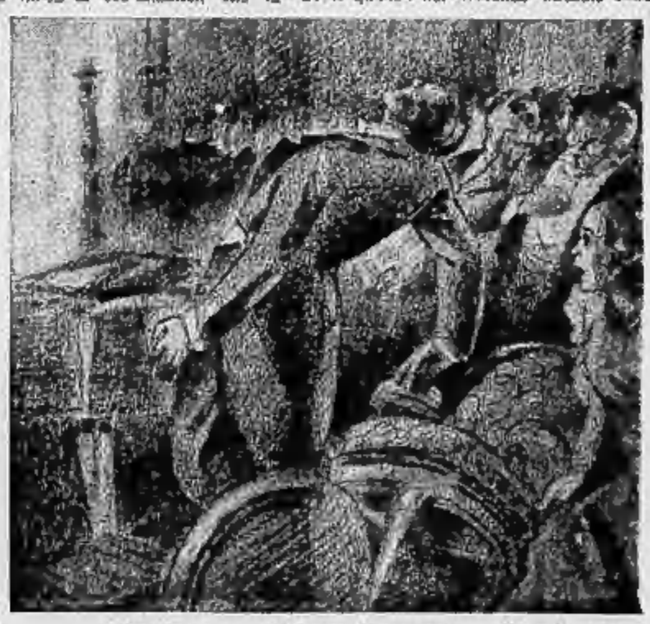
Nel momento in cui, dinanzi alla folla curva, l'officiante alzò lentamente con le sue mani tremanti l'ostia consacrata, il diacono barbuto uscì dal coro e scivolò dietro la poltrona di Pietro Dugasse-Landry, che si era inginocchiato accanto a sua moglie.

Lo svizzero che era in piedi dietro la sposa, si chinò d'un tratto, su di lei, la ghermì fra le sue braccia robuste, coprendole il viso con un lembo della sua casacca, e con un salto varcò i pochi gradini che conducevano al coro, e disparve dietro l'altare...

Pietro non ebbe neppure il tempo di alzarsi...

Un lampo brillò, ed egli rotolò, senza un gemito sul tappeto, con un pugnale infisso nelle spalle...

(Continua).



Non ebbe neppure il tempo di alzarsi... (Dis. di Mussino)

SUI PALCOSCENICI TORINESI

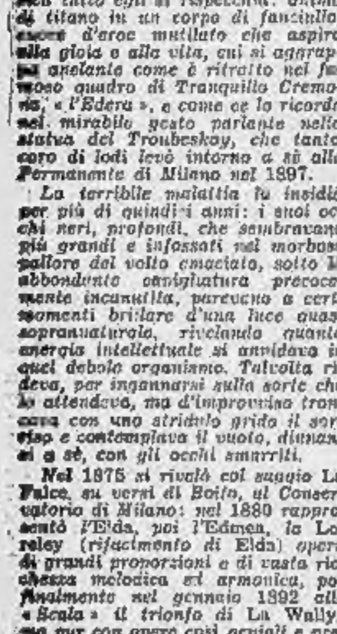
"LA VALLY„ di Alfredo Catalani inaugura domani la stagione al "Regio„

All'alba del 7 agosto 1893, in una modesta cameretta a Milano spirava, vinto dalla tisi, appena trentaquattrenne, Alfredo Catalani: lo assisteva, con quell'amore fraterno sempre dimostratogli in vita, Arturo Toscanini, che nel 1880 aveva iniziata la sua carriera di direttore d'orchestra, ponendo in scena a Torino la prima opera di lui, Elda, divenuta dieci anni più tardi Loreley.

E morendo il Catalani diceva all'amico: «Ti raccomando la mia Vally». Era il padre, che sul punto di abbandonare la vita, si interessa delle sorti della figlia prediletta. Tale fu per l'autore La Wally e come la sua più bella opera l'amò il pubblico.

Catalani nacque all'arte in Torino con l'Elda, vi rinacque nel 1890 con Loreley rappresentata al Regio per la prima volta in Italia: si apre con la stagione con questa deliziosa e perfetta tra le opere, quella che riassume anche nella delicatezza

Il maestro ALFREDO CATALANI



Luigi Illica, librettista de « La Wally » in divisa di caporale durante la guerra

parve desiderare soltanto il teatro verista coi fattacci suoi Cavalleria Pagliacci, Malavita e poggio. E perchè Catalani nell'orchestrazione delle sue opere si elevava ad una evoluzione raffinata della tecnica strumentale, affidando all'orchestra un compito superiore all'accompagnamento chitarrale, era accusato di wagnerismo! Conservava invece sempre intatte le qualità caratteristiche e dominanti della stirpe nostra: l'anima italiana palpita in ogni sua pagina musicale con l'impeto delle sue passioni subito e travolgenti, con gli accorati suoi abbandoni. Ben è vero che il dolore è in lui la nota predominante; la sua lirica è essenzialmente malinconica elegiaca: si direbbe che l'anima sua presaga della fine imminente, esali tutta nella musica, ora con abbandoni soavemente malinconici, ora con singulti disperatamente repressi. Anche l'amore trova in lui una espressione accorata, perchè dell'amore — come Leopardi — non provò che il desiderio insoddisfatto: nessuna donna amò Catalani, che ebbe un'anima così sensibile ed assetata di tenerezza!

Una malinconica e nervosa giornata di inverno, Arrigo Boito si recò a trovare Catalani ammalato.

— Che cosa prepari ora pel teatro?

La scena del I atto

— Non ho un argomento ed un libretto che mi attragga ed ispiri.

— Dovresti leggere questo romanzo — gli disse Boito, presentandogli La Wally *dell'avvoltolo di Guglielmina da Hillern: anche la signora Giannina (la Lucca geniale editrice e mecenate degli artisti giovani) lo ha trovato bello e conveniente per il tuo temperamento.*

Catalani lesse: gli piacque; fu chiamato Luigi Illica che ne trasse un bel libretto ed in un anno circa La Wally *fu pronta.*

Il 20 gennaio 1892 il maestro Edoardo Mascheroni la presentava alla Scala, protagonista Ericlea Darclée, con la Guerrini e Garbin: successo caloroso, entusiastico, di pubblico e di critica che non potè non ritrovare nell'opera del maestro lucchese la vera tempra dell'operista, la soda sostanza d'una musica ispirata, geniale, nutrita, espressiva. Sotto l'aspetto drammatico e teatrale La Wally *è lavoro più organico di* Loreley, *anche se come invenzione le è forse inferiore. Se si tolgono la ballata del primo atto ed il quartetto del secondo, Catalani non indugia per via, procede spedito verso la meta; talvolta le rapidità appare persino eccessiva. Ma in nessun'altra opera, se non forse con la marcia funebre di Anna nella* Loreley, *il Catalani desta effetti di intensa commozione come col finale primo ed il preludio quarto de* La Wally.

Ecco, la fanciulla sventurata sale su per l'erta faticosa del monte ed ascolta l'eco della pia campana:

Ebben... me andrò lontana
come fa l'eco della pia campana...

guarda alla terra come ad una ricordanza. Cade il crepuscolo, rintocca l'Ave Maria: le pie vecchierelle bisbigliano una preghiera: incombe su noi la poco ineffabile della sera ed in questa pace anche noi seguiamo Wally. E la visione dell'alto montagna, dell'immensità desolata del ghiacciaio, balza fuori dal preludio dell'atto quarto, superba per la nobiltà delle idee, per la austerità della fattura, per l'efficacia dello strumentale. Torbidi pensieri accompagnano la mente di Wally: ella non ha più famiglia, le è morta la madre, il padre l'ha scacciata, l'amante si è beffato di lei. Le sembra per un istante di udire, portato dal vento, il jodler (la danza) della festa di Solden, ma tosto l'atroce disinganno le si affaccia alla mente e la vergogna la fa balzare in piedi sul punto di imprecare. Ebbene... no; un'infinita e rassegnata malinconia scende su di lei. Morta è la natura che la circonda, bianchi fiori di neve, bianchi tumuli di neve, bianche lontananze di neve. Anch'ella si dissolverà nell'immenso biancore. Nessuna immagine e nessuna possia sarebbero capaci di raggiungere l'espressione di questo suggestivo preludio, che può stare superbamente alla pari dei più celebrati preludi d'ogni altra opera italiana.

ENRICHETTA DARCLÉE
prima interprete di « Wally »

La scena del IV atto

Eppure, malgrado tante bellezze, anche La Wally *stette poi per molti anni rinchiusa nel cassetto dell'editore ed il pubblico fu privato della sua bellezza e del suo fascino. Si disse che un grande musicista italiano aveva fatta violenta pressione su Ricordi per non lasciargli rappresentare le opere di Catalani: sarà fantasia; ma è certo che dopo qualche anno dalla morte di Verdi, queste opere ripresero vittoriose il viaggio per le principali ribalte italiane: e* Loreley *e* La Wally *segnarono innumerevoli trionfi.*

Oggi che questa ritorna sulle scene del nostro glorioso Regio e direi tutta la luminosa bellezza, tutta la vibrante sincerità dell'arte di Catalani, possiamo ben affermare che La Wally *non può e non deve conoscere tramonto. Il sapore del pittoresco, la profondità dell'ispirazione, l'abbondante e originale vena melodica, la possente vitalità drammatica formano de* La Wally *un vero gioiello.*

Si narra che una sera di prova della Wally *in un grande teatro, terminato di eseguire le mirabili pagine dell'ultimo atto, Toscanini rimase insolitamente presso il leggio a consultare la partitura: il teatro intanto s'era fatto buio e si sfollava dell'orchestra e dei pochissimi che avevano assistito alla prova: nel buio la sola figura del maestro spiccava sul bianco del grosso volume rischiarato dai lumi del leggio. Ad un tratto ecco Toscanini, che sembrava profondamente raccolto, curvarsi sulla partitura, baciarla e mormorare commosso:*

— Questa è musica!

Poi chiuse il libro e scomparve nell'ombra.

Ellemme

TEATRO DI TORINO

Stasera si inaugura la stagione sinfonica col concerto De Sabata

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo al Teatro di Torino l'inaugurazione della stagione sinfonica invernale dell'« Eiar », con il concerto diretto da Victor de Sabata.

Il programma, formato da due parti, comprende: 1) Beethoven, *Eymont*, ouverture; 2) Frescobaldi-Ghedini, *Toccata*; 3) De Sabata, *Juventus*, poema sinfonico; 4) Rossini, *Guglielmo Tell*, sinfonia; 5) Glazunof, a) *Serenata del trovatore*, b) *Scherzo*, dalla Suite *Medio Evo*; 6) Roger-Ducasse, *Au jardin de Marguerite*; 7) Wagner, *I Maestri Cantori*, preludio. Le pagine di Frescobaldi-Ghedini, Glazunof e Roger-Ducasse sono di prima esecuzione a Torino. L'orchestra sinfonica dell'Eiar ha avuto da parte del maestro De Sabata una preparazione accuratissima.

VICTOR DE SABATA

I pochissimi posti ancora disponibili sono in vendita presso la biglietteria del Teatro, in via Montebello, 5, fino all'inizio dello spettacolo: telef. 53-315 oppure 55. Per esigenze artistiche, l'accesso nella sala e in galleria è sospeso ad esecuzione iniziata.

ALFIERI

Questa sera: « *La Signora X* »

Tatiana Pavlova riprende questa sera all'« Alfieri » l'avvincente dramma di Bisson *La Signora X*, che, nell'interpretazione dell'eccellente attrice, ha riscosso a Torino, nelle passate stagioni, il più caloroso successo.

Le marionette al Teatro del Balilla dell'ex-Barriera di Nizza

Alle ore 21 del 6 corr., nel teatrino delle marionette della Casa rionale del Balilla di Barriera Nizza, sarà rappresentata la rivista in tre atti e dieci quadri: *Giandujia fra i « gangsters »*.

VITTORIO EMANUELE

Zacconi negli « *Spettri* »

Al « Vittorio », ove ieri sera Ermete Zacconi è stato calorosamente applaudito da un folto pubblico nella meravigliosa interpretazione di *Re Lear* di Shakespeare, questa sera l'illustre attore si ripresenta negli *Spettri*, di Ibsen, cioè in quella inimitabile, poderosa interpretazione che ha entusiasmato tanti pubblici italiani e stranieri, e che stasera richiamerà certamente in teatro una numerosa folla.

CHIARELLA

La seconda novità della « Compagnia della Quercia »

Al « Chiarella », la « Compagnia della Quercia » mette in scena questa sera la seconda novità della stagione: *Pronto! Sei tu?* di Bela Sanson.

BALBO

***Lo dico... o non lo dico?*, di Labiche nella riduzione di Falconi e Biancoli**

Ieri sera al « Balbo » la Compagnia S.V.A.B. ha rappresentato con lieto successo la divertente commedia musicale *Lo dico... o non lo dico?* che Dino Falconi e Oreste Biancoli hanno tratto da un lavoro di Labiche, e che la Compagnia Silletti-Perbellini rappresentò tempo fa, con uguale successo, al Teatro Vittorio Emanuele. Lo spettacolo è stato molto gradito dal pubblico, che lo calorosamente applaudito. Da questa sera si iniziano le repliche.

(*Foto Gharlone*)

Il vivo successo al "Maffei„ della rivista goliardica
" Cose dell'altro mondo „ *di Nizza e Morbelli*

Al Maffei la goliardia torinese si è dato ieri sera festoso e rumoroso convegno, per la prima rappresentazione della rivista goliardica *Cose dell'altro mondo!* di Nizza e Morbelli, messa in scena e recitata dagli studenti della Compagnia « Camasio e Ozilia » del GUF. Il battesimo del nuovo lavoro è stato una gioconda, spensierata festa in famiglia, con risate, applausi, acclamazioni, frecciate e interruzioni. I tre atti — anzi, le tre canliche in dieci gironi, come dicono i manifesti — hanno gettato a piene mani il buonumore nella sala. Si tratta, come già abbiamo detto, di una parodia dantesca. Un neo-laureato cade in... letargo per il troppo vino bevuto, e sogna di compiere un viaggio nell'al di là: un al di là quanto mai fantastico, originale e comico, ove se ne vedono e se ne sentono di tutti i colori. Personaggi della storia e dei giorni nostri, scene, canzoni, « couplets », balletti, tutto è realizzato con piacevole festevolezza, malizia, con brio, con spirito. Perciò gli applausi sono stati continui, molte le richieste di « bis », e replicati i finali degli atti. Tra gli interpreti hanno riscosso il maggiore successo d'ilarità « Cavur », Celoria, Palazzolo, Acqualagna, Morini e l'esilarante corpo di ballo delle « University-Girls ». La rivista, con dilettevoli adattamenti musicali del maestro Egidio Storaci, inizia da questa sera le repliche.

In alto e a destra: *Due scene della divertente rivista goliardica di Nizza e Morbelli.* — A sinistra: *Alcuni interpreti di «Lo dico... o non lo dico», rappresentata dalla S.V.A.B. al « Balbo ».*

RUBRICA DELLE SIGNORE

Tempi lontani

Lo ritrovai in un cassetto della mia nonnina; mentre, con religioso rispetto — nella camera ove tutto ci parlava ancora di lei, ove rimaneva ancora un lieve profumo di rosa e di violetta di Parma — toccavamo le cose che erano state sue.

Quell'almanacco mi ricordava anni lontanissimi, mi parlava di dolcissime ore della mia infanzia, e poi della adolescenza, trascorse nelle cure alle quali l'assente aveva data la sua impronta personalissima di grazia e di spiritualità.

Questo spiegai a chi non comprese, subito, perchè ci tenessi tanto ad avere quei quattro cartoni legati da un nastro, consunto, scolorito, ed una data del secolo passato (1893!) che adesso conservo teneramente, a mia volta, in un cassetto della scrivania che raccoglie le più care memorie.

Quattro cartoncini — uno per stagione — quattro pitture diverse, abbellite da trovate geniali.

Come amavo guardarli quei dipinti quando ero piccina piccina... L'inverno vi è rappresentato da un campo di ghiaccio (tutto luccicante di polvere di vetro) sul quale certi pattinatori d'ambo i sessi in abito di velluto guarnito di Astrakan, descrivono strani ghirigori...

C'è perfino una piccola slitta (spinta senza troppa energia da un bel giovane con due baffetti arditi) entro la quale una donnina paffutella e rosea (il ritratto della salute!!) sorride, con le mani ficcate nel manicotto a tombolo e miracolosamente graziosa; malgrado quella specie di budino in pelliccia che le imprigiona le chiome bionde e svolazzanti...

La primavera ci trasporta invece nell'isola di Citera... Si tratta di due pastorelli del settecento felici e spensierati, come in quell'epoca erano tutti, e volevano tutti apparire...

Lei sorride furbescamente appoggiandosi al lungo bastone infiocchettato ed infiorato, disinvolta sotto il cappellino sbertucciato, guarnito di rose che scende a perpendicolo sul suo occhio destro, rialzato dalle chiome a boccoletti, col collo circondato da un piccolo nastro di velluto. Le pecorelle pascolano innocenti su di un prato in frangia di seta verde. (Come vi si attardavano con ammirazione le mie mani piccoline di bimba!). Poco distante è lui — il pastorello — elegantissimo in abito di raso celeste... con le scarpe di vernice a fibbia di argento, la parrucchetta bianca legata sul collo da un nastro... la cravatta di merletto... E suona il flauto... Un flauto anch'esso infiocchettato... La melodia deve essere dolcissima: tanto vero che sulle rame gli uccellini ascoltano immobili, forse un po' mortificati dalla concorrenza.

Che dire dell'estate? Torniamo in pieno ottocento, signore; dopo questa parentesi arcadica, ma un ottocento evolutissimo. La vita balneare ci appariscono con una tale licenziosità da impressionare... e l'arditezza dei costumi da bagno non ha limite: figuratevi che il ginocchio arriva soltanto sotto al ginocchio (vero è che le calze nere coprono le gambe, ma comunque...) e qualche bagnante mostra perfino le braccia... Nel mare azzurrino che all'orizzonte si fonde al cielo, una barchetta fatta di listelli di paglia variopinta ed incollati; naviga fra le onde di seta rigonfie trasportando un marinaretto ed una marinarella.

Ed ecco l'autunno, stagione atta alle riflessioni ed ai rimpianti; ma anche dedicata alla caccia...

Ne fanno prova due fagiani (di vere penne) attaccati ad un angolo della pittura, come a spiegare la presenza, in un bosco, di due cacciatori in costume sportivissimo di occasione.

Lei è appoggiata ad un albero (naturalmente annoso!) ed ha il cappello a lobbia con una penna di fagiano graziosamente piantata da un lato della calotta... e tende la mano verso il fiore naturalmente purpureo, come la passione che nasconde, che lui guardandola appassionatamente — per quanto si possa constatare di profilo — le offre...

Confesso che questo quadretto era per la mia mentalità di bambina, il più interessante...

E poi — per quanto, allora, non sapessi che il cane rappresenti la fedeltà — avevo una simpatia grande verso quel bel *setter* steso ai piedi dei due cacciatori innamorati...

Quattro cartoni, quattro pitture diverse; ma un unico sfondo sentimentale.

Ingenuità? No, la sintesi di un'epoca che non tornerà più.

Il sentimentalismo è morto, ha agonizzato durante il principio di questo secolo; non voleva finire; ma poi, la civiltà, la vita dinamica dell'oggi lo hanno ucciso a poco a poco, senza farlo soffrire.

C'è chi si duole di questo: c'è invece chi dice il sentimentalismo una forma morbosa del sentimento. Meglio è, dunque, essere guariti da tali esasperazioni, da tali deformazioni...

Oggi non si concepisce più la serenata, o la foglia di rosa chiusa nel libro di poesia... Si vive con cervello ed energia, si lotta e si combatte, si cerca la compagna ed il compagno che sappia dare la sua mano in aiuto e la sua parola per consiglio...

Ora tutto è cambiato nel genere del lavoro, dello sport, dell'intellettualità...

Ma pure di quello che era l'espressione d'anima delle donne di un tempo rimane pur sempre in noi una eco, un profumo, un rimpianto.

LIVIA

In 3ª pagina

Il dramma della Madeleine
di Miriam Dou